

Rassegna stampa – Presentazione Rapporto Giovani

Giovedì 14 aprile 2016 – Università Cattolica

QUOTIDIANI

Corriere della Sera
Avvenire
La Repubblica

RIVISTE SETTIMANALI/MENSILI

Il Ponte
Corriere Cesenate
Il Cittadino Lodi
Il Cittadino Monza Brianza
Il Nuovo Torrazzo
La Voce del Popolo Brescia
Il Nuovo Amico
(Pesaro, Fano)
La Guida
Gazzetta D'Alba
Il Sempione
Il Ricreo
L'Informatore Borgomanero
Il Popolo Dell'Ossola
L'Eco di Galliate
L'Azione Novara
Il Cittadino Oleggesse
L'Informatore Omegna
Il Monte Rosa
Il Verbano
Corriere di Saluzzo
Il Biellese
La Valsusa
L'Ancora
La Fedeltà
L'Unione Monregalese
Luce e Vita
L'Ortobene
Prospettive
Toscana Oggi
L'Osservatore Toscano

Toscana Oggi
La Vita del Popolo
L'Amico del Popolo
Verona Fedele
L'Azione
La Vita Cattolica
La Difesa del popolo
Vita Trentina
Il Popolo
La Voce dei Berici
Gente Veneta

TV/TG

Tg2
Gr2
Gr3
Radio 3 "Fahrenheit"
Tv 2000
Telepace
Telenova

RADIO

Radio Marconi
Radio Company

AGENZIE

Ansa
Agensir

I PRINCIPALI SITI E QUOTIDIANI ON LINE

Corriere.it
Avvenire.it
Ilfattoquotidiano.it
Repubblica.it

Cervelli all'estero (ma non in fuga)

Sei millennial su 10 pronti a trasferirsi «Per migliorarci»

di **Elvira Serra**

«**V**ale la pena restare?». È cambiato il paradigma. Vent'anni fa nessun ragazzo si sarebbe sognato di farsi questa domanda. Il dubbio, semmai, riguardava la possibilità di fare un'esperienza all'estero. Oggi no. Oggi ci si chiede il contrario: vale la pena rimanere in Italia? Vivere per un certo periodo all'estero è pacificamente considerato un'opportunità professionale e di vita. E a conferma di questa nuovo sguardo sul mondo contemporaneo ci sono le risposte dei Millennial italiani: l'83,4 per cento è disponibile a trasferirsi stabilmente per lavoro, in Italia (due su dieci) o fuori dall'Italia (sei su dieci). A dominare la scelta, però, non è l'idea di fuga, quanto piuttosto il desiderio di realizzarsi. Ovunque sia possibile.

Il nuovo scenario emerge dal *Rapporto Giovani 2016*, la

rilevazione che l'Istituto Giuseppe **Toniolo**, presieduto dal cardinale **Angelo Scola**, promuove dal 2012 con il sostegno di Intesa SanPaolo e della Fondazione Cariplo e che oggi è arrivata alla terza edizione: una indagine continua su un campione di 9 mila giovani tra i 18 e i 32 anni.

Oltre alla propensione a muoversi da parte degli intervistati, c'è il dato di fatto certificato dall'Anagrafe degli italiani residenti all'estero, che sono quasi raddoppiati dal 2006 al 2015. L'Istat ha calcolato che lo scorso anno le cancellazioni di residenza sono state centomila, a fronte di 28 mila rientri. All'interno degli espatri, poi, è cresciuta l'incidenza dei laureati, che sono il 30 per cento di chi lascia l'Italia dopo i 24 anni.

Il saldo umano è certamente negativo. Però merita più di una lettura. «Anzitutto significa che il nostro Paese ha giovani di qualità intraprendenti, con capacità per realizzare cose importanti anche all'este-

ro», premette il coordinatore dell'indagine, Alessandro Rosina, docente di Demografia e Statistica sociale all'Università Cattolica di Milano. Con lui concorda don Davide Milani, responsabile comunicazione della Diocesi di Milano: «È anacronistico ragionare in termini di estero e Italia: o crediamo all'Europa o non ci crediamo. Un ragazzo che va per dieci anni a Londra non è un cervello in fuga, ma è un giovane che fa un'esperienza importante fuori dal suo Paese e che poi riporta indietro il suo capitale umano. Questo succede anche al contrario: prendiamo Lecco, per esempio, dove c'è il Politecnico e cinquantamila abitanti. Ebbene, avere 300-400 studenti che arrivano da lontano è una ricchezza. Certo, bisogna insistere e lavorare perché non solo i ragazzi vadano via, ma ritornino, e perché gli stranieri ci scelgano come meta di elezione». Un rischio concreto già esiste. «Lo chiamo rischio di desertificazione di quella che

dovrebbe essere l'età più fertile», aggiunge Rosina. Perché ai ragazzi talentuosi sempre più pronti a conquistare altrove il loro futuro, bisogna accostare i Neet, quelli che non studiano e non lavorano, pari a 2,4 milioni tra i 15 e i 29 anni: il loro numero è passato dal 19,3% del 2008 al 26,2% del 2014, a fronte di una media europea molto più bassa, salita dal 13% al 15,4%.

Ecco perché la vera sfida da non perdere, secondo Rosina, è «quella di creare opportunità, rendere più semplice la mobilità, ma al tempo stesso valorizzare le risorse specifiche, in modo che, in definitiva, un ragazzo sia libero di restare, di partire, di tornare». E lo stesso valga per gli stranieri. Ancora un dato, tra tanti, colpisce nel *Rapporto Giovani 2016*: è l'idea che la felicità sia legata più al fare, che all'essere spensierati. I giovani italiani più felici sono quelli che hanno un lavoro.

 @elvira_serra
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il rapporto



● Si intitola «La condizione giovanile in Italia. Rapporto Giovani 2016»: uscirà con Il Mulino il 28 aprile (262 pp., 20 euro)

● Il volume, alla terza edizione (dopo quella del 2013 e del 2014), è diventato la principale rilevazione continua italiana sull'universo giovanile

● Il rapporto è realizzato dall'Istituto Toniolo di Milano con il sostegno di Intesa SanPaolo e della Fondazione Cariplo. La ricerca è stata condotta in collaborazione con Ipsos

● Al lavoro, coordinato dal professor Alessandro Rosina, hanno collaborato Sara Alfieri, Paolo Balduzzi, Rita Bichi, Fabio Introini, Elena Marta, Daniela Marzana, Diego Mesa, Ivana Pais, Cristina Pasqualini, Maura Pozzi, Emiliano Sironi, Pierpaolo Triani

Le domande (dati in %)

Italia Francia Germania Regno Unito Spagna

Sei disponibile a trasferirti stabilmente per lavoro?

No	16,6	26,3	29,9	31,8	27,7
Sì, ma non all'estero	22,3	31,7	37,2	27	26,8
Sì, anche all'estero	61,1	41,9	32,9	41,1	45,5

Dove hai svolto esperienze all'estero?

Paese di destinazione

Italia	-	1,8	1,3	4,4	6,6
Francia	8	-	6,3	5,4	10,8
Germania	7,7	2,4	-	7,8	9,4
Regno Unito	29,8	13,4	10,1	-	26,4
Spagna	10,3	6,7	5,7	6,9	-
Usa	4,8	7,3	15,8	7,4	4,9
Resto del mondo	39,4	68,4	60,8	68,1	41,9

In che misura pensi che all'estero ci siano opportunità di vita e lavoro?

Molto	45,4	15,4	5,6	7,7	20,8
Abbastanza	47	31,5	20,1	21,7	44,9
Per nulla	6,7	29,4	44,1	32,1	27,6
Poco	1	23,8	30,3	38,6	6,6

Fonte: Rapporto giovani 2016 (Il Mulino)

CdS



NUOVA ASTRA SPORTS TOURER



CORRIERE DELLA SERA / CRONACHE



-
-
-
-
-
-
-
-
-

RAPPORTO GIOVANI 2016

Cervelli all'estero (ma non in fuga) Pronti a trasferirsi 6 Millennial su 10

L'indagine dell'Istituto **Toniolo** su 9.000 ragazzi. «È un'opportunità per migliorarci»

di Elvira Serra



«Vale la pena restare?». È cambiato il paradigma. Vent'anni fa nessun ragazzo si sarebbe sognato di farsi questa domanda. Il dubbio, semmai, riguardava la possibilità di fare un'esperienza all'estero. Oggi no. Oggi ci si chiede il contrario: vale la pena rimanere in Italia? Vivere per un certo periodo all'estero è pacificamente considerato un'opportunità professionale e di vita. E a conferma di questa nuovo sguardo sul mondo contemporaneo ci sono le risposte dei Millennial italiani: l'83,4 per cento è disponibile a trasferirsi stabilmente per lavoro, in Italia (due su dieci) o fuori dall'Italia (sei su dieci). A dominare la scelta, però, non è l'idea di fuga, quanto piuttosto il desiderio di realizzarsi. Ovunque sia possibile.

IL SALONE DEL RISPARMIO
6-7-8 APRILE 2016
MiCo Via Gattamelata 5 MILANO

TRE GIORNI INVESTITI BENE

CORRIERE DELLA SERA



IL CAPO DEI CAPI

**Il figlio di Riina:
«Amo mio padre e non lo giudico»**

[La mia vita con Totò](#) | [Foto](#)

di Salvatore Frequento

«Sono figlio di Totò e non del capo dei capi»: si è presentato così Salvo Riina nella contestata puntata di Porta a Porta

LE NUOVE CARTE

**Veleni dentro il governo
Un dossier contro Delrio**

di [Fiorenza Sarzanini](#)



Le guerre interne all'esecutivo

La rilevazione tra i 18-32enni

Il nuovo scenario emerge dal Rapporto Giovani 2016, la rilevazione che l'Istituto Giuseppe Toniolo, presieduto dal cardinale Angelo Scola, promuove dal 2012 con il sostegno di Intesa SanPaolo e della Fondazione Cariplo e che oggi è arrivata alla terza edizione: una indagine continua su un campione di 9 mila giovani tra i 18 e i 32 anni. Oltre alla propensione a muoversi da parte degli intervistati, c'è il dato di fatto certificato dall'Anagrafe degli italiani residenti all'estero, che sono quasi raddoppiati dal 2006 al 2015. L'Istat ha calcolato che lo scorso anno le cancellazioni di residenza sono state centomila, a fronte di 28 mila rientri. All'interno degli espatri, poi, è cresciuta l'incidenza dei laureati, che sono il 30 per cento di chi lascia l'Italia dopo i 24 anni.

Far circolare il capitale umano

Il saldo umano è certamente negativo. Però merita più di una lettura. «Anzitutto significa che il nostro Paese ha giovani di qualità intraprendenti, con capacità per realizzare cose importanti anche all'estero», premette il coordinatore dell'indagine, Alessandro Rosina, docente di Demografia e Statistica sociale all'Università Cattolica di Milano. Con lui concorda don Davide Milani, responsabile comunicazione della Diocesi di Milano: «È anacronistico ragionare in termini di estero e Italia: o crediamo all'Europa o non ci crediamo. Un ragazzo che va per dieci anni a Londra non è un cervello in fuga, ma è un giovane che fa un'esperienza importante fuori dal suo Paese e che poi riporta indietro il suo capitale umano. Questo succede anche al contrario: prendiamo Lecco, per esempio, dove c'è il Politecnico e cinquantamila abitanti. Ebbene, avere 300-400 studenti che arrivano da lontano è una ricchezza. Certo, bisogna insistere e lavorare perché non solo i ragazzi vadano via, ma ritornino, e perché gli stranieri ci scelgano come meta di elezione».

I «Neet» e il rischio «desertificazione»

Un rischio concreto già esiste. «Lo chiamo rischio di desertificazione di quella che dovrebbe essere l'età più fertile», aggiunge Rosina. Perché ai ragazzi talentuosi sempre più pronti a conquistare altrove il loro futuro, bisogna accostare i Neet, quelli che non studiano e non lavorano, pari a 2,4 milioni tra i 15 e i 29 anni: il loro numero è passato dal 19,3% del 2008 al 26,2% del 2014, a fronte di una media europea molto più bassa, salita dal 13% al 15,4%.

Ecco perché la vera sfida da non perdere, secondo Rosina, è «quella di creare opportunità, rendere più semplice la mobilità, ma al tempo stesso valorizzare le risorse specifiche, in modo che, in definitiva, un ragazzo sia libero di restare, di partire, di tornare». E lo stesso valga per gli stranieri. Ancora un dato, tra tanti, colpisce nel Rapporto Giovani 2016: è l'idea che la felicità sia legata più al fare, che all'essere spensierati. I giovani italiani più felici sono quelli che hanno un lavoro.



6 aprile 2016 (modifica il 7 aprile 2016 | 07:42)
© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALTRE NOTIZIE SU CORRIERE.IT

Raccomandato da Outbrain



INTERCETTAZIONI

Guidi, Gemelli e il «quartierino». Personaggi, parole e veleni nel Governo

L'ex ministra che accusa il compagno di chiederle di tutto Lui che si paragona a Lotito: cosa dicono (e come parlano) i protagonisti della vicenda Tempa Rossa



LETTERA APERTA

Mamma di Giulio, ti invidio: almeno hai rivisto tuo figlio

La madre di Amr Ibrahim Metwalli

Di Amr Ibrahim Metwalli non si hanno più notizie dal 2013: è uno degli scomparsi forzati in Egitto

CRISI

La Grecia di nuovo nell'occhio del ciclone?

di Corinna De Cesare

Da Wikileaks all'emergenza migranti: quattro temi «caldi» per Atene



TECNOLOGIA

WhatsApp cambia: cosa dobbiamo sapere di nuovo

di Martina Pennisi

Perché avete ricevuto anche voi questo messaggio - [«Le persone meritano sicurezza»](#)



SALARI E PRODUTTIVITÀ

La svolta sui contratti vale 300 miliardi all'anno

di Federico Fubini

Il governo studia un decreto per spostare i negoziati sui contratti dal livello centralizzato a quello delle singole aziende

LA CITTÀ CHE CAMBIA

ALESSANDRO ROSINA

Fare, fiducia e futuro tutte le "f" che fanno la felicità

SE C'È UNA COSA che tutti vogliamo, è essere felici. Nessuno ha però ben chiaro cosa sia veramente la felicità, come la si ottenga e come misurarne la quantità posseduta. La salute e il benessere materiale aiutano, ma non sono garanzia di felicità. Le fiabe sono piene di principesse giovani e belle ma tristi.

Il concetto è difficile da tradurre in modo operativo perché molto soggettivo e perché, per il suo forte impatto evocativo, il termine tende a essere inflazionato. Esistono disparati indicatori proposti per misurare la felicità di un Paese o di una città, che però hanno alla base più una riflessione su cosa la ricchezza economica non misura anziché su come la felicità possa essere misurata. Nel migliore dei casi si tratta quindi di indicatori di benessere che includono anche la dimensione non materiale e soggettiva.

Milano in questi ultimi cinque anni ha fatto molto per migliorare tali dimensioni e le posizioni guadagnate sugli indicatori di qualità della vita nelle città italiane sono un riconoscimento dei risultati ottenuti. Il bilancio di quanto fatto dall'amministrazione uscente è stato esposto sabato scorso dall'assessore Chiara Bisconti all'evento al Siam nel quale si sono discussi i temi principali del programma di Beppe Sala. Nel tavolo in cui è intervenuta la Bisconti, dedicato a benessere e conciliazione, è stata anche lanciata la proposta di un assessorato alla Felicità. Si può discutere se serva un assessorato specifico o se non sia meglio agire in modo trasversale su tutti gli assessorati.

SEGUE A PAGINA XI

Tutte le "f" che fanno la felicità dei milanesi

<SEGUE DALLA PRIMA DI MILANO

ALESSANDRO ROSINA

MA QUELLO che si percepisce in modo crescente è che i milanesi sembrano prenderci gusto nel far diventare la propria città un luogo di cui essere orgogliosi e nel quale si ha piacere vivere.

Se c'è però una categoria che ha visto ridursi la felicità negli ultimi anni - non solo in Italia ma anche in molti paesi avanzati - è quella dei ventenni e trentenni. Il "Rapporto giovani 2016" dell'Istituto **Toniolo**, in uscita in questi giorni, mostra come la felicità nella fase delle giovinezza sia sempre meno legata alla tipica condizione di spensieratezza e sempre più invece in strategica interazione con altre tre "f", quella del fare, della fiducia e del futuro.

C'è inoltre una ulteriore "f" che rimane bloccata senza le precedenti ed è quella della fecondità. La decisione di avere un figlio è sempre più connessa alla conciliazione con il fare in ambito lavorativo, alla fiducia nel contesto sociale in cui si vive, alla visione del futuro. Avere un figlio deve essere una viva espressione di felicità e a sua volta deve diventare un successo per il benessere relazionale della famiglia e non aumentare il disagio economico. Il bonus una tantum non è forse la soluzione migliore, ma è certo un importante segnale positivo di attenzione.

Infine, nella felicità anche la "f" delle finanze familiari non va trascurata. Il programma sull'educazione finanziaria promosso dal Comune di Milano - come verrà raccontato stasera al "Forum sulle Politiche sociali" - ha mostrato, nella sua fase di sperimentazione, di generare un miglioramento non solo su consapevolezza e conoscenza nella gestione dei risparmi, ma anche sulla felicità stessa dei cittadini che diventano più fiduciosi nella possibilità di migliorare il proprio futuro. Insomma, il vero programma per la Milano del 2020 è tenere tutte queste "f" felicemente assieme.

Twitter@AleRosina68

© RIPRODUZIONE RISERVATA



E IN SENEGAL L'ISIS «ADDESTRA» I VU' CUMPRÀ

Gli immigrati sono troppi per 7 giovani italiani su 10

Sabrina Cottone

■ I ragazzi italiani hanno paura dell'invasione. Il 68,8%, età compresa tra i diciotto e i trentadue, ritiene che gli immigrati siano troppi. Solo il 23,3 per cento li ritiene «né troppi né pochi» e uno sparuto 1,4 è convinto che siano pochi. Sono alcuni dei risultati del «Rapporto Giovani 2016» dell'Istituto Toniolo, che sarà presentato domani durante un convegno all'Università Cattolica di Milano. Il 40% propone di accogliere solo i profughi, soltanto il 24% chiede di accogliere tutti.

a pagina 16

L'INDAGINE Il rapporto dell'Istituto Toniolo

«Troppi immigrati» per 7 giovani su 10

I nostri connazionali più esasperati degli altri europei. Il 40% è favorevole all'accoglienza ma solo per i profughi

Sabrina Cottone

■ Giovani e già molto preoccupati. In Italia più che in altri Paesi d'Europa, dove il numero di persone arrivate per sfuggire alla guerra o alla povertà è persino superiore. Il 68,8 per cento degli intervistati, età compresa tra i diciotto e i trentadue, ritiene che gli immigrati siano troppi. In Germania dice che sono «troppi» il 41,5 per cento dei giovani, contro un 45,4 convinto che siano «né troppi né troppo pochi» e un 4,1 che addirittura dice «pochi». Ma da noi è tutta un'altra storia. Solo il 23,3 li ritiene «né troppi né pochi» e uno sparuto 1,4 è convinto che siano pochi. Sono alcuni dei risultati del «Rapporto Giovani 2016» dell'Istituto Toniolo, che sarà presentato domani durante un convegno all'Università Cattolica di Milano.

Dati su cui riflettere, che si

accompagnano a un atteggiamento verso l'accoglienza più sfumato. Anche se il 68,8% crede che gli immigrati siano troppi, solo il 30 è convinto dall'idea di bloccare flussi e invita a rimpatriarne il più possibile. Il 40% propone di accogliere solo i profughi, il 24% chiede di accogliere tutti. Commenta la professoressa Rita Bichi, docente di Sociologia alla Cattolica, autrice del focus sul rapporto tra giovani e immigrazione: «La posizione prevalente è dire: "attenzione a chi facciamo entrare". Non è diffusa la convinzione che si debbano far entrare tutti indiscriminatamente. Sono atteggiamenti di difesa e di relativa chiusura, che in parte si spiegano col fatto che l'Italia è il Paese di prima assistenza di queste persone e la rilevazione è stata fatta nel periodo di maggiore affluenza dei profughi, nel giugno 2015, quando i

media amplificavano in maniera molto forte gli sbarchi».

Lampedusa negli occhi, le immagini di uomini, donne, bambini, il terrorismo che minaccia. Ma anche la crisi ha un ruolo nel rendere i giovani italiani preoccupati. «Parliamo di giovani che non possono progettare il proprio futuro con un discreto margine di serenità, non possono formare una famiglia e avere figli, come invece secondo la nostra ricerca loro desidererebbero. Infatti, nei Paesi come la Germania, dove la disoccupazione giovanile è meno forte, nonostante ci siano più stranieri, c'è una maggiore apertura, perché la sensazione di rischio è più sfumata».

I nostri giovani hanno paura della concorrenza di persone che arrivano in condizioni disperate e si accontentano più facilmente di lavori a basso costo. Ma temono anche la crimi-

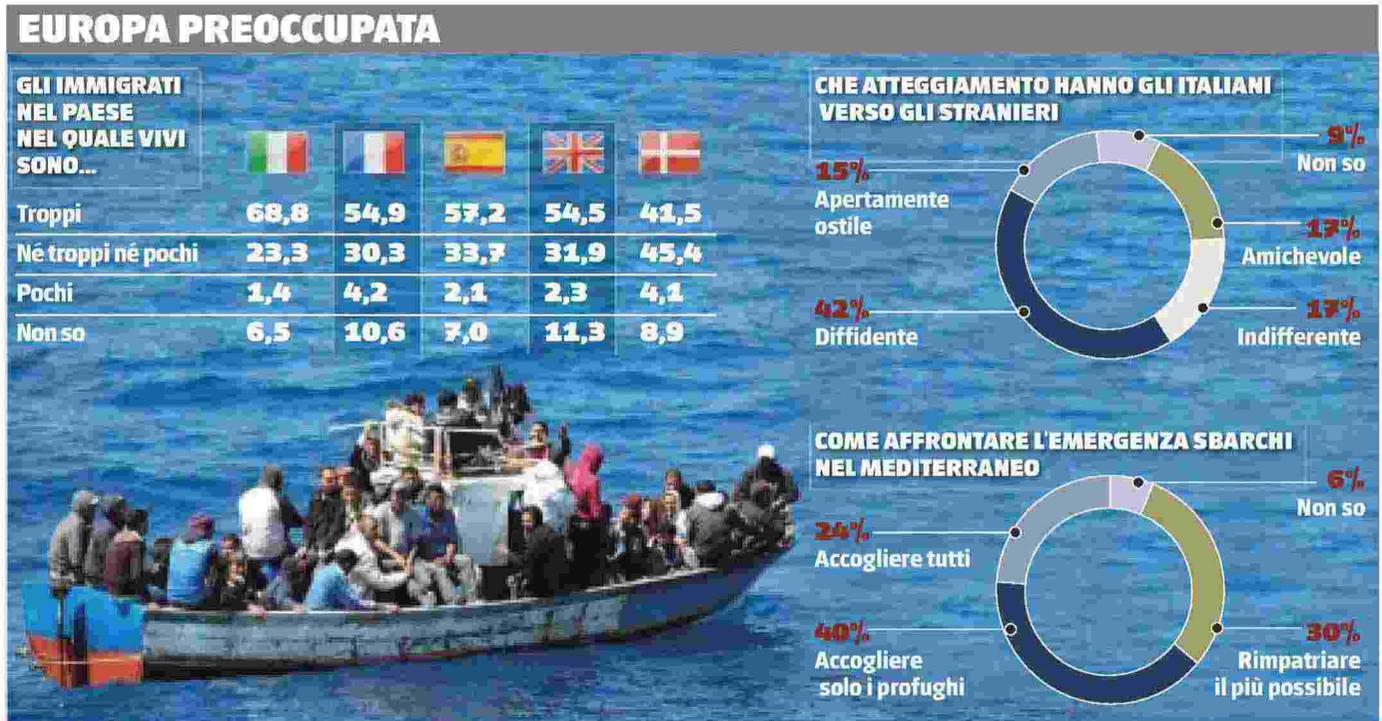
nalità diffusa, che il 42,3 per cento degli intervistati segnala come il principale problema creato dagli immigrati. «Non ci sono tante differenze nelle risposte di maschi e femmine, c'è invece una differenza tra chi ha una situazione economica positiva e chi no. E l'età in cui è maggiormente presente questo sentimento di chiusura è tra i 24 e i 28 anni, una fascia in bilico, perché cercano una vita autonoma ma non hanno ancora trovato possibilità concrete».

I giovani percepiscono e segnalano una forte diffidenza degli italiani verso gli stranieri. Tra «diffidente» (42%) e «apertamente ostile» (15%) il dato è forte. E diventa più alto tra gli italiani che hanno almeno un genitore straniero. «Questa percezione di maggiore chiusura da parte di chi ha un genitore straniero è un segnale di disagio particolare

delle seconde e terze generazioni di immigrati. Noi sappiamo che i terroristi arrivano proprio da questi contesti di relativa esclusione o di integrazione non completamente avvenuta. È il segnale di un disagio che va gestito. Rispetto a Paesi come la Francia, con le *banlieues*, da noi c'è maggiore

mescolanza e minore rischio di violenza perché diminuiscono ghettizzazione ed esclusione e così la radicalizzazione. In Italia si fa già tantissimo per

l'integrazione degli stranieri, ma questi dati segnalano che bisogna ancora operare in modo che la pacifica convivenza sia sempre maggiore».



Fonte: «Rapporto Giovani 2016» dell'Istituto **Toniolo**

LEGO EDITORE



IL RAPPORTO DELL'ISTITUTO TONIOLO

Giovani europei e immigrati il futuro è la paura da vincere

Timori e ostilità di una generazione, come affrontare la crisi

di Rita Bichi*

Molti dei più recenti fatti di violenza, che hanno insanguinato l'Europa e posto sotto assedio la pacifica convivenza di intere nazioni, mostrano che diversi giovani possono essere disposti a porre fine alla propria vita e quella degli altri per affermare un'identità ritenuta violata. Si tratta di giovani spesso provenienti da famiglie che hanno vissuto l'esperienza della migrazione, in un'epoca nella quale tale vissuto riguarda, a causa della povertà o della guerra, un grande numero di persone. I Paesi dell'Unione Europea che ospitano il più alto tasso di giovani di origine straniera sono la Germania, il Regno Unito, l'Italia, la Spagna e la Francia. Ed è proprio a questi cinque Paesi che si è rivolta la ricerca del Rapporto Giovani dell'Istituto

Toniolo – che monitora, fin dal 2012, la condizione giovanile – nel tentativo di scoprire atteggiamenti e opinioni dei "ragazzi" europei tra i 18 e i 32 anni nei confronti degli immigrati che vivono sul loro stesso territorio. Lungi dal voler affrontare compiutamente temi vasti e complessi come la radicalizzazione alla base di tante morti violente in azioni terroristiche che hanno coinvolto molti giovani, la ricerca porta significativi elementi di riflessione in virtù delle percezioni e del vissuto di una generazione particolarmente interessante da studiare. I giovani di oggi, infatti, se sperimentano un'elevata mobilità geografica, la possibilità mescolare tratti culturali provenienti da modelli diversi – una *mixité* che potrebbe essere portatrice di apertura e disponibilità verso l'Altro – vivono però sulla propria pelle una lunga crisi economica e istituzionale che pone forti limiti alla progettualità e costruisce un'incertezza del futuro foriera di possibili atteggiamenti di difesa. I giovani intervistati nei cinque Paesi europei hanno fornito giudizi spesso problematici nei confronti della presenza degli immigrati nella nazione in cui vivono. I risultati evidenziano aperture, ma anche atteggiamenti di difesa e di relativa chiusura: per molti intervistati gli immigrati sono troppi (in Italia la pensa così il 68,8%, il totale nei cinque Paesi arriva al 55,4%); è diffusa la convinzione che gli immigrati possano portare problemi nel Paese di accoglienza (in particolare legati alla criminalità diffusa in Italia, Germania e

Spagna, al lavoro nero e ai problemi sociali in Francia e Regno Unito); si rileva che non si possono accogliere indiscriminatamente, anzi, rispetto agli arrivi via mare che hanno costituito nel 2015 la cosiddetta emergenza sbarchi, l'opinione più diffusa è che si debbano accogliere solo i profughi; prevale inoltre la percezione che vi sia, da parte della popolazione nazionale, un atteggiamento diffidente se non ostile nei loro confronti (57,9% in Italia, 57,4% in totale).

A questo proposito, un dato che merita particolare attenzione riguarda chi possiede la nazionalità del Paese nel quale è stato intervistato e che ha almeno un genitore straniero, i quali più di altri hanno la percezione di un'elevata ostilità nei confronti degli immigrati. Significativamente la percentuale, ovunque elevata, è più alta in Francia, dove il 72,3% dei giovani francesi con almeno un genitore straniero ritiene che tale propensione sia di diffidenza o di aperta ostilità. Se si interpreta questa informazione come un segnale di disagio e di integrazione

non compiuta, peraltro già presente nelle analisi sin qui effettuate e portato dagli analisti a sostegno di alcune teorie sulla radicalizzazione, sarà necessario approfondire con altre azioni di ricerca la conoscenza di tale condizione, per comprendere meglio i motivi di tale disagio e implementare politiche atte ad affrontare questo problema. A prima vista questi numeri appaiono preoccupanti: vuol dire che i giovani non accettano gli immigrati? Che l'opera di integrazione dei nuovi arrivati sin qui messa in opera ha fallito il suo obiettivo? Innanzitutto è necessario evidenziare che le percentuali riportate sono inferiori a quelle rilevate da ricerche svolte alcuni anni fa e che, pur rimarcando una relativa omogeneità, pure affondano le radici in situazioni nazionali molto diverse tra loro. In particolare, la rilevazione è stata svolta in un periodo di specifica attenzione ai fenomeni migratori, nella quale i cosiddetti sbarchi erano continuamente nell'agenda mediatica e coinvolgevano in prima istanza la situazione italiana, Paese di prima accoglienza in quella fase di emergenza.

Il giudizio espresso dai giovani può non derivare da una posizione contraria *tout court* alla presenza di persone immigrate, ma essere influenzato dalla generica percezione di rischio e di minaccia portata sia dall'attenzione mediatica che amplifica la portata dei problemi sia dall'esperienza personale dei giovani, che devono far fronte in questi anni a una crisi economica e istituzionale che impedisce loro di progettare compiutamente il futuro, un proprio personale corso di vita, percependo così come rischio e minaccia tutto ciò che potrebbe, anche solo in maniera indiretta, aggravare la propria prospettiva. Tale ipotesi è sostenuta da alcuni altri risultati della ricerca. Intanto dalla relazione contraddittoria

tra i giudizi espressi e la frequente sottostima del numero di presenze sul territorio, pure rilevata dalla ricerca: i due dati sembrano smentirsi l'un l'altro se analizzati in sé. Inoltre, i valori più elevati nei giudizi negativi provengono da chi ha un lavoro (è così in quattro paesi su cinque: 71,4% di lavoratori contro il 66,9% di non lavoratori in Italia; 56,4% e 53,2 in Francia; 56,6% e 50,8% nel Regno Unito; 45,4% e 35,1% in Germania), da chi ha un titolo di studio medio-basso (vale per tutti i Paesi) e dalla fascia di età dai 24 ai 29 anni, quella che, con alto grado di probabilità, non ha ancora trovato una sistemazione almeno relativamente stabile nel proprio percorso di vita o che teme di perdere quella forse faticosamente raggiunta: la percezione del rischio si fa più elevata quando le condizioni esterne non lasciano troppo spazio alla serenità derivante dalla possibilità di prevedere, con qualche grado di probabilità, una sistemazione soddisfacente per sé e/o per la propria famiglia. Sono queste alcune delle ragioni che inducono una lettura che mette in primo piano non tanto l'atteggiamento di chiusura nei confronti degli stranieri, quanto la situazione di disagio economico e sociale nella quale i giovani europei si trovano in questi anni così difficili.

Ma ci sono altre ragioni da portare a questa interpretazione: le domande poste rimandano a questioni e problemi di tipo generale che, in gran parte, prescindono dalle interazioni/relazioni di cui soggettivamente ciascuno fa esperienza nella vita di tutti i giorni. I giovani vivono comunque in una realtà nella quale i rapporti con gli stranieri fanno ormai parte della vita quotidiana, nelle famiglie, nelle scuole, nelle strade, sui posti di lavoro anche nei Paesi, come l'Italia, nei quali la presenza straniera è relativamente più recente ma ormai stabilizzata. Questi dati, dunque, non parlano delle relazioni intessute a livello micro, ma dei processi di integrazione che sono strettamente legati alla percezione della situazione economica e sociale, anche legata ai

gravi problemi di sicurezza che interessano l'Europa. Sembra, dunque, che non si possano semplicemente attribuire ai giovani europei sentimenti di avversione nei confronti degli immigrati; piuttosto, sentimenti di timore per il proprio futuro, e usare questi numeri come indicatori di disagio, del quale gli immigrati possono essere un riflesso.

Molta strada è ancora da compiere verso l'integrazione e la pacifica convivenza, anche solo approfondendo l'importanza dei media nella trasmissione di modelli culturali e modi di pensare e dunque nella formazione delle opinioni. Nel

definire gli atteggiamenti soggettivi nei confronti delle migrazioni e degli immigrati sono infatti rilevanti la propria visione del mondo, i propri valori e convinzioni, la storia personale, la formazione ricevuta, le interazioni esperite nella realtà quotidianamente vissuta. Ma si può ipotizzare che atteggiamenti e percezioni, anche in questo contesto, siano influenzati dai racconti che i media diffondono per descrivere e interpretare il fenomeno dell'immigrazione. La presa d'atto della complessità e della problematicità di questi temi può essere un utile indicatore della necessità di procedere sulla lunga strada della ricerca e dell'approfondimento, della formazione – soprattutto rivolta alle nuove generazioni, a partire dalla famiglia e dalla scuola – della divulgazione di informazioni corrette e della messa in opera di tutti i possibili interventi in favore di una pacifica convivenza.

**Ordinario di Sociologia alla Facoltà di Scienze Politiche e Sociali dell'Università Cattolica del Sacro Cuore*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le interviste evidenziano atteggiamenti di difesa e di relativa chiusura, ma a pesare può essere il ruolo svolto dai mass media



Senza figli, senza famiglia un Paese che non cresce

"Noi Italia", lo sconcertante dossier dell'Istat

UMBERTO FOLENA

L'Italia non è. Non è un paese per giovani, appena 100 ogni 157,7 anziani e il numero medio di figli per donna che continua a diminuire: nel 2014 è di 1,37, mentre ce ne vorrebbero 2,1 per garantire il ricambio generazionale; e questo è particolarmente grave sapendo (vedi il Rapporto giovani dell'Istituto **Toniolo**) che la grande maggioranza dei ragazzi italiani sogna di formare una famiglia e di avere due o più figli. Ma non è neanche un paese per anziani, con la speranza di vita che seppur di poco arretra, dopo 10 anni, di 0,2 punti per gli uomini (80,1) e di 0,3 per le donne (84,7). Non è neanche un paese per famiglie: con 3,2 matrimoni ogni mille abitanti, nei 28 paesi dell'Unione europea siamo tra quelli in cui ci si sposa di meno.

Il dossier diffuso ieri dall'Istat, "Noi Italia. 100 schede statistiche per capire il Paese in cui viviamo", non sembra invitare al sorriso. E le medie nazionali non rendono giustizia di un'Italia ancora profondamente squilibrata. Ad esempio, il Pil pro capite del Mezzogiorno (16.762 euro) è quasi la metà di quello del Nordovest (30.821), mentre il Centro (28.099) si avvicina ma non raggiunge il Nordest (29.734), per una media nazionale di 25.257. Un altro squilibrio riguarda il genere: gli uomini occupati sono il 70,6 per cento, molti più delle donne (50,6). Gli stessi matrimoni, in calo ovunque, crescono invece nel Trentino-Alto Adige, non a caso le due province italiane dove le famiglie sono più sostenute o, se proprio vogliamo, meno trascurate.

Nel generale grigiame, però, qualche spiraglio c'è. Nel 2014 – anno a cui si riferisce il dossier – gli italiani hanno condotto una vita più salutare. Calano i consumatori di alcol a rischio (15,5 per cento), i fumatori (19,5) e le persone obese (10,2). Il maggior numero di bevitori si concentra nel Nord e nel Centro, in compenso nel Mezzogiorno abbondano gli obesi. Continua a calare anche la produzione di rifiuti urbani,

con i cittadini più virtuosi, tanto per cambiare, a Bolzano, e con Trento e il Veneto in testa nella differenziata.

Piccoli miglioramenti negli stili di vita, forse. Eppure significativi. Non può essere una coincidenza che la mortalità per tumori e le malattie del sistema circolatorio si mantengano al di sotto della media europea, con una mortalità dovuta a queste due cause rispettivamente di 27 e 34,4 ogni 10mila abitanti. Anche la mortalità infantile – indicatore molto importante del livello di sviluppo e benessere di un paese – continua a diminuire: nel 2013 è stata di 2,9 ogni mille nati vivi, tra i valori più bassi in Europa.

Non mancano le (apparenti) contraddizioni. Ci si sposa sempre di meno, è vero, specialmente nel Nordovest. Ma si divorzia anche poco, se confrontiamo i nostri dati con quelli europei. Nel 2014 si sono avuti 8,6 divorzi ogni 10mila abitanti: soltanto Irlanda e Malta fanno segnare una cifra più bassa. Nel Nord i divorzi sono decisamente più numerosi che al Sud (9,8 contro 6,6) ma le separazioni si stanno avvicinando (14,8 contro 14,6).

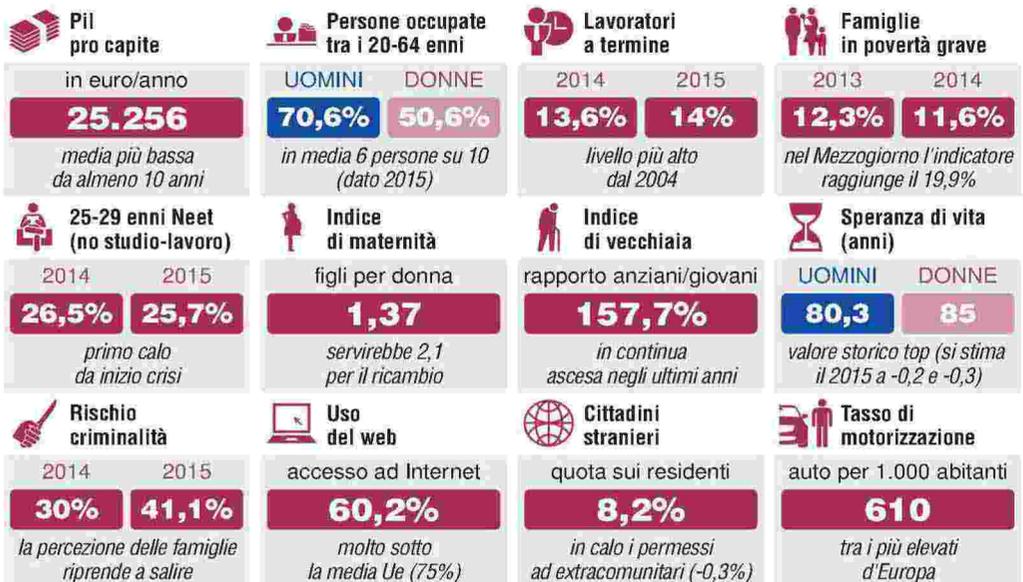
Un'altra contraddizione riguarda la sicurezza. La percentuale di famiglie italiane che ritengono di vivere in una zona a elevato rischio di criminalità sale dal 30 al 41 per cento. Eppure – le cifre del dossier Istat parlano chiaro – nel 2014 sono calati sia gli omicidi sia le rapine, rispettivamente 0,78 e 64,5 ogni 100mila abitanti. Però sono cresciuti i furti denunciati, soprattutto quelli in appartamento (421 per 100mila abitanti) e forse la sensazione di scarsa sicurezza dipende da questo.

Restano stabili le abitudini di lettura, scarsa: appena 47,1 italiani su cento leggono i quotidiani e meno del 50 i libri. Non riusciamo a limitare l'uso dell'automobile: con 610 autovetture ogni mille abitanti siamo il terzo paese più motorizzato dell'Ue, dopo Lussemburgo e Lituania. E gli stranieri residenti in Italia? Sono poco più di 5 milioni, l'8,2 per cento della popolazione. Secondo le ricerche demoscopiche, noi italiani siamo convinti che siano il 30 per cento...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel 2014 la media di figli per donna era di 1,37. Cala, sia pure di poco, l'aspettativa di vita. Pochi matrimoni ma anche pochi divorzi (rispetto all'Europa). Beviamo e fumiamo di meno

L'istantanea dell'Istat



Principali dati dal Rapporto "Noi Italia" riferiti al 2014, se non indicato diversamente.

ANSA centimetri



Consultori
Corsi per operatori

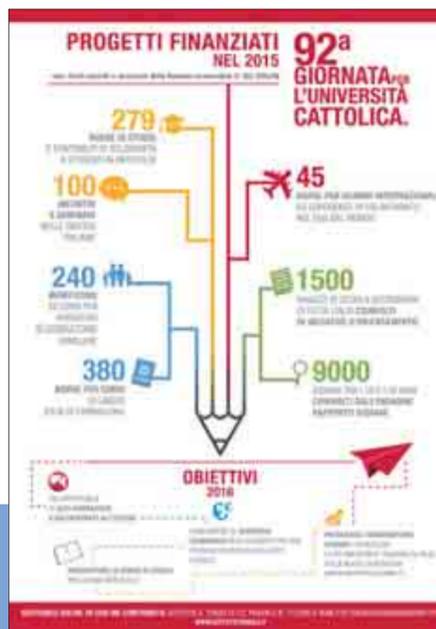
L'Istituto Giuseppe Toniolo, anche grazie ai fondi raccolti in occasione della Giornata Universitaria 2015, ha promosso in collaborazione con l'Alta Scuola di Psicologia A. Gemelli, presso il Consultorio Familiare di Napoli, alcuni percorsi formativi destinati a trecento operatori di consultori familiari di ispirazione cristiana e di quanti operano al servizio della famiglia, sia nelle strutture territoriali pubbliche sia nell'ambito del terzo settore.

Tra progetti e formazione, una scommessa sul futuro

Oltre 560mila euro raccolti, 800mila borse di studio assegnate: è il bilancio della Giornata per l'Università Cattolica del 2015. E quest'anno si replica con l'edizione di domenica. La Giornata universitaria è infatti un'occasione di approfondimento sulla natura e lo scopo dell'università, i valori originali che guidano le scelte. L'Istituto Giuseppe Toniolo – ente fondatore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore che si muove su tre direttrici: università e ricerca; sostegno alla formazione, le-

Lo scorso anno sono stati oltre 560mila gli euro raccolti nel corso dell'evento nazionale

game con il territorio – sostiene con numerose iniziative la formazione, il diritto allo studio, i percorsi di eccellenza, le esperienze internazionali di migliaia di studenti. Da quasi un secolo la «Giornata per l'Università Cattolica» (www.giornatauniversitacattolica.it) è tra i più significativi eventi del calendario dei cattolici italiani. Con i fondi raccolti è stato possibile promuovere scambi internazionali e di volontariato, proporre decine di iniziative di orientamento per oltre 1.500 studenti di tutt'Italia.


Un bando per sostenere 100 studenti meritevoli

Un concorso per assegnare 100 borse di studio: il bando nazionale, arrivato alla sesta edizione, è stato indetto dall'Istituto G. Toniolo di studi superiori e dall'Università Cattolica del Sacro Cuore, in collaborazione con la Fondazione EduCatt per il diritto allo studio. Per l'anno accademico 2016-2017, il piano prevede l'assegnazione di 100 Borse di studio unicamente secondo il criterio del merito attraverso un concorso che si terrà il 28 maggio 2016 contemporaneamente in 11 città italiane: Alghero, Bari, Bologna, Brescia, Catania, Lamezia Terme, Milano, Palermo, Piacenza, Roma e Verona. Le borse per merito, di im-

porto pari a duemila euro rinnovabile per tre anni, sono aperte all'Opzione Campus. Tale opzione prevede l'assegnazione di un importo ulteriore di mille euro a chi superi il Concorso di ammissione ai Collegi d'ateneo. Per informazioni e iscrizioni è possibile visitare il sito internet dedicato al concorso www.borsepermerito.it dove a partire dal mese di marzo 2016 è pubblicato il bando. Il termine per le iscrizioni è mercoledì 18 maggio 2016 alle 12. Per informazioni in merito alle strutture dell'Opzione collegi è possibile visitare il portale www.collegiunicattolica.it.

ISTITUTO GIUSEPPE TONIOLO
DEI STUDI SUPERIORI

Pagina a cura dell'Istituto Giuseppe Toniolo
Largo A. Gemelli 1, 20123 Milano
Tel.: 02.72342292; fax: 02.72342772;
email: comunicazione@istitutotoniolo.it
www.giornatauniversitacattolica.it

Chiesa e mondo orizzonti giovani

Una rete in grado di alimentare il dialogo fra la tradizione accademica cattolica e l'impegno diplomatico della Chiesa, nel segno della promozione dei diritti umani fondamentali e dei valori cristiani. È in questo orizzonte che lo scorso gennaio a Ginevra si è deciso di istituire un'associazione che raduni i borsisti dell'Istituto Toniolo, ente fondatore e promotore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, che hanno operato presso le Organizzazioni internazionali. È il prossimo 15 aprile a Milano si terrà un primo importante incontro dell'associazione con lo scopo di dar la possibilità ai membri di conoscersi, scambiare esperienze e proposte di collaborazione ed esaminare la bozza degli Statuti. Assieme ai borsisti ed ex borsisti all'incontro sono stati invitati, tra gli altri, l'arcivescovo Silvano Maria Tomasi, già osservatore permanente presso gli Uffici delle Nazioni Unite a Ginevra e in via provvisoria presidente dell'appena costituita Associazione dei borsisti del Toniolo, monsignor Francesco Follo, osservatore permanente della Santa Sede presso l'Unesco a Parigi, monsignor Janusz Urbanczyk, rappresentante permanente della Santa Sede presso l'Organizzazione per la sicurezza e cooperazione in Europa (Osce) a Vienna, monsignor Paolo Rudelli, osservatore permanente della Santa Sede presso il Consiglio d'Europa a Strasburgo. Quello di Milano segue l'incontro che si è tenuto a gennaio a Ginevra presso la Missione permanente della Santa Sede tra l'Istituto Toniolo e le Missioni permanenti della Santa Sede sul tema del sostegno all'impegno della Chiesa nella diplomazia multilaterale, una collaborazione che prevede l'inserimento di giovani laureati dell'Università Cattolica. L'Istituto Toniolo, infatti, offre la possibilità a laureandi e studenti postgraduate dell'ateneo di Largo Gemelli di beneficiare di una borsa di studio che prevede una formazione «on the job» grazie all'inserimento con funzioni operative nello staff



Tomasi e la rappresentanza dell'Istituto Toniolo

la storia
Annalisa: la mia vita globale


Dopo tanti viaggi che l'hanno portata in giro per il mondo, l'anno scorso è arrivata agli uffici ginevrini della Missione della Santa Sede presso l'Onu. Annalisa Pellegrino non è un «cervello in fuga», ma una dei vincitori del «Fellowship program Unog», l'iniziativa dell'Istituto Toniolo rivolta agli studenti laureati (e laureandi) all'Università Cattolica che sognano la carriera diplomatica. «Qui ho capito che non si cambia il mondo dall'oggi al domani – racconta –, e che dietro ai discorsi «ufficiali» c'è tutto un lavoro diplomatico lungo e paziente».

il testimone
Stefano: da Ginevra a Istanbul


L'esperienza della borsa di studio alla Missione permanente della Santa Sede presso l'Onu a Ginevra per Stefano Saldi è stata una tappa importante che ha avuto un seguito prezioso. Lo scorso ottobre, infatti, Saldi è andato a integrare la delegazione della Santa Sede al Forum Globale su migrazione e sviluppo che si è tenuto a Istanbul. «Si è trattato di un grande onore – racconta –, ma come tutti gli onori comporta anche un alto grado di responsabilità. La Santa Sede, infatti, riveste un ruolo importante in diversi negoziati, anche se spesso questo non è noto ai più».

delle Missioni diplomatiche della Santa Sede a Parigi, Ginevra e Vienna. I borsisti vengono scelti tramite bando, che offre sei mesi di «internship», rinnovabili su richiesta delle stesse Missioni diplomatiche per altri cinque mesi. Le tre borse di studio offerte hanno già dato i loro frutti non solo aprendo nuove

opportunità ai borsisti ma anche arricchendo il lavoro delle Missioni stesse: un successo dimostrato dal fatto che la Missione vaticana a Ginevra ha deciso, in accordo con l'Istituto Toniolo, di assegnare una borsa di studio ulteriore rispetto a quella prevista dal bando per il 2016. L'associazione che riunisce i borsisti, inoltre, rappresenta un passo avanti per permettere al progetto maggiore visibilità e quindi «mettere in circolo» le esperienze vissute sul campo. In cosa consiste l'impegno presso le Missioni lo racconta la vincitrice del bando dell'anno scorso per gli uffici presso l'Onu, Annalisa Pellegrino: «Il mio lavoro si divideva in una parte «di ufficio», in cui svolgevo delle ricerche su diversi temi, e in un'altra in cui seguivo vari comitati o incontri all'Onu, per i quali scrivevo una serie di rapporti che andavano poi inviati a Roma. Tutto questo mi ha dato la possibilità di confrontarmi con realtà molto diverse e di tenermi aggiornata, in un certo senso ho continuato sempre a studiare». Un bilancio simile a quello che fa Stefano Saldi, un altro dei vincitori del bando per Ginevra, che racconta: «Grazie all'esperienza presso la Missione della Santa Sede ho capito che se si lavora tanto e nel modo giusto è davvero possibile contribuire alla realizzazione del bene comune dei popoli. L'opportunità di contribuire al perseguimento, presso le Nazioni Unite, di valori come la giustizia sociale per un vero sviluppo solido dei popoli è sicuramente per me la gratificazione più preziosa».



La sede dell'Unesco a Parigi. Anche qui si formano i giovani borsisti dell'Istituto Toniolo

Giornata dell'Università Cattolica, uno spazio per «l'Italia di domani»

«Nell'Italia di domani io ci sarò. Da oggi» è il tema della 92ª Giornata per l'Università Cattolica, che si celebra domenica 10 aprile. L'obiettivo dell'Istituto Giuseppe Toniolo di Studi Superiori, attraverso questa Giornata, è sostenere il desiderio di partecipazione delle nuove generazioni, promuovere, con numerose iniziative, la formazione, il diritto allo studio, i percorsi di eccellenza, le esperienze internazionali.

Proprio dal «Rapporto Giovani» l'indagine nazionale sulle nuove generazioni promossa dall'Istituto Toniolo in collaborazione con l'Università Cattolica e con il sostegno di Fondazione Cariplo e di Intesa Sanpaolo emerge che l'88,3% dei giovani italiani è disposto ad emigrare stabilmente pur di migliorare le proprie condizioni di vita e di lavoro. Oltre il 60% è disposto anche a trasferirsi all'estero poiché vede con maggior preoccupazione, rispetto ai propri coetanei di Francia, Inghilterra, Spagna e soprattutto della Germania, la situazione del proprio Paese e considera insufficienti le opportunità che esso offre. Anche per questo sostenere l'Università Cattolica è aiutare i giovani



L'Università Cattolica a Milano

na a costruire il proprio futuro. E da quasi un secolo la «Giornata per l'Università Cattolica» (www.giornatauniversitacattolica.it) si situa tra i più significativi appuntamenti del calendario dei cattolici italiani.

Con la Giornata 2015 sono stati raccolti più di 560mila euro con i quali è stato possibile assegnare oltre 800 borse di studio e borse per corsi di lingua e alta formazione, realizzare incontri e seminari nelle diocesi, istituire corsi di aggiornamento per oltre 300 operatori di consultorio familiare, proporre decine di iniziative di orientamento che hanno coinvolto oltre 1.500 studenti di tutt'Italia. Nel 2016, oltre a confermare gli attuali impegni, l'Istituto Toniolo e Università Cattolica intendono raddoppiare, in vista del concorso nazionale che si terrà in 11 città italiane il 28 maggio, le borse di studio per giovani meritevoli iscrivendosi nell'ateneo di Largo Gemelli. Il Toniolo vuole anche potenziare l'Osservatorio permanente sulla condizione giovanile in Italia che offre strumenti di analisi e di intervento agli operatori sociali e pastorali. Info: www.giornatauniversitacattolica.it



Sforzo extra per ovviare alla ridefinizione delle norme Isee, che avrebbe tolto il sostegno al 20 per cento dei beneficiari

Borse di studio «plus» per non escludere nessuno

In tempi di spending review rischiano di rimetterci gli studenti meno abbienti. La recente ridefinizione delle regole Isee ha tolto a diversi giovani la possibilità di usufruire delle borse di studio che solitamente sono erogate con i fondi regionali. Ma l'Università Cattolica e l'Istituto Toniolo hanno deciso di metterci una pezza provvidenziale: un intervento doveroso per tentare di andare incontro agli studenti, per assicurare in concreto il pieno diritto allo studio. Un gesto reso possibile anche grazie al prezioso contributo «Piera Santambrogio», destinato a studentesse meritevoli e in disagiate condizioni economiche. «Con l'introduzione di una nuova normativa, che ridetermina la situazione economica patrimoniale familiare, circa il 20 per cento degli studenti che, fino

all'anno scorso, risultava beneficiario, ha perso il diritto alla borsa di studio – spiega la professoressa Antonella Sciarone Alibrandi, proretore e presidente di EduCatt, ente per il diritto allo studio che ha stanziato i fondi in collaborazione con l'Istituto Toniolo –. Così, a ottobre, 400 ragazzi si sono trovati senza il sostegno economico di cui prima beneficiavano. In Cattolica abbiamo fatto la nostra parte. Attraverso il bando Borse di Studio plus, un piano straordinario di circa 1,4 milioni di euro, abbiamo risposto a questa emergenza per non escludere nessuno». Le borse di studio «Plus» saranno 400 (di cui 220 con importo riferito agli studenti fuori sede, e 180 con riferimento agli studenti in sede o pendolari), e saranno erogate già a partire dalla prossima estate, attingendo a un fondo che è stato

possibile creare grazie anche a quanto raccolto con il 5x1000. L'aiuto economico in denaro sarà di un certo peso: sarà pari a 1.800 euro per gli studenti «fuori sede» e a 800 euro per i «pendolari» o quelli «in sede». Previsti anche la riduzione di 1.500 euro rispetto all'importo complessivo delle tasse universitarie e un pasto al giorno per l'anno solare 2016. La borsa di studio per gli iscritti al primo anno sarà corrisposta al conseguimento, entro il 10 agosto 2016, di un livello minimo di merito precisato nel bando. Gli esiti delle graduatorie provvisorie saranno rese note agli interessati indicativamente entro fine aprile 2016 tramite una comunicazione attraverso posta elettronica, nell'area riservata MyEduCatt <http://myeducatt.unicatt.it> e tramite avviso pubblicato sul portale www.educatt.it.

Pellegrinaggio giubilare
Domani all'Udienza generale

Alla vigilia 92ª Giornata universitaria, che si celebra in tutta Italia domenica, e in occasione dell'Anno Santo della Misericordia, l'Università Cattolica del Sacro Cuore e la Fondazione Policlinico Universitario A. Gemelli promuovono domani un Pellegrinaggio giubilare in Piazza San Pietro. Una rappresentanza dell'Ateneo, della Fondazione e dell'Istituto Giuseppe Toniolo parteciperà alle 10 all'Udienza generale di papa Francesco e alle 13 alla Messa all'altare della Cattedra di San Pietro, presieduta da monsignor Claudio Giuliodori, assistente ecclesiastico generale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore.

№115 - 10 APRILE 2016 - ANNO LXXXVI - 2 EURO*

FAMIGLIA CRISTIANA

I FATTI MAI SEPARATI DAI VALORI

Simone Silombria (32 anni)
ed Enrica Spotorno
(28 anni) di Savona,
in attesa del primo figlio.

REFERENDUM
LE TRIVELLE
DELLA DISCORDIA

RAPPORTO **TONIOLO**

C'È VOGLIA DI FAMIGLIA

Aumenta il desiderio di sposarsi e avere figli.

Ma l'Italia non è un Paese per giovani

*GERMANIA D € 5,50 - SPAGNA E € 3,50 - SVIZZERA ITALIANA CH CHF 5,00
PI. SPX S.A.P. D.L. 963/2003-L. 27/02/04 N. 46-A.1.C.1.D08/PR





IL CORREDINO

A sinistra:
Enrica
Spotorno,
28 anni,
controlla
il corredino.
A destra: con il
marito Simone
Silombria,
32 anni, nella
loro cucina.
Saranno
genitori
ad agosto.



ENRICA E SIMONE PRESTO MAMMA E PAPÀ

Vogliamo un figlio finché siamo giovani

DUE RAGAZZI DI SAVONA POSSONO REALIZZARE IL LORO SOGNO PERCHÉ HANNO CASA E LAVORO. E SANNO CHE NON ESISTE UN "MOMENTO GIUSTO". CHE ALTRO ASPETTARE?

di Orsola Vetri - foto di Matteo Montaldo/Buenavista

Nel Dna di **Enrica** la voglia di bambini è scritta a lettere maiuscole. Baby sitter, capo dei lupetti, studi in Psicologia per diventare maestra d'asilo e adesso a 28 anni, ben prima della maggior parte delle sue coetanee (in Italia l'età media del primo figlio per le donne è 31

anni), un bambino in arrivo. **Simone** è felice, non sembra preoccupato per il futuro da papà: «Qualche domanda me la faccio. **So che si tratta di un passaggio della vita che ti dà un'enorme, ma bella, responsabilità**». Si sono sposati, anche questa una scelta controtendenza, a settembre del 2013 quando lei aveva 26 anni e lui 30.

Simone lavorava già ma Enrica

stava finendo l'università: «I miei genitori non se lo aspettavano perché studiavo ancora. Ma noi ci siamo detti: "Il momento perfetto non esiste"». «Mi sono laureata pochi mesi dopo», continua, «ho fatto qualche esperienza lavorativa e quando dopo un anno di matrimonio **abbiamo sentito di avere un po' di stabilità** e soprattutto il desiderio di un bambino, non abbia-



**«QUALCHE DOMANDA
SUL FATTO CHE
DIVENTERÒ PAPÀ
ME LA FACCIÒ.
SO CHE SI TRATTA
DI UN PASSAGGIO
IMPORTANTE
DELLA VITA CHE TI DÀ
UN'ENORME, MA BELLA,
RESPONSABILITÀ»**

mo perso tempo. Ed eccoci qua... **Ad agosto saremo genitori.**

Enrica ha aperto a Savona un "nido famiglia", una piccola struttura in un contesto domestico ma con le stesse legislazioni degli altri nidi: «**Ho smesso con la gravidanza** perché è un lavoro a rischio e non avrei potuto arrivare alla fine. È stata un'esperienza che mi servirà per il futuro».

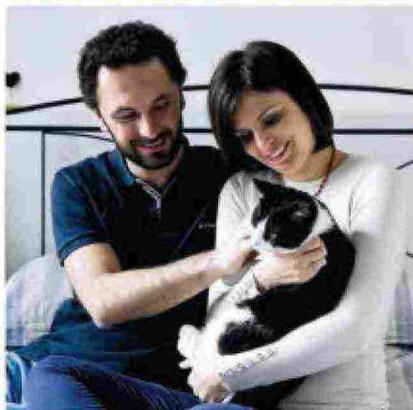
Adesso si gode la gravidanza e nell'attesa segue un corso per diventare maestra con il metodo Montessori. **«Dopo riuscirò a riprendere il lavoro che per me è una passione».**

Enrica e Simone non sanno ancora se avranno un maschio o una femmina, per ora hanno deciso che si chiamerà Caterina o Giovanni, ma assicurano: «Avremo altri figli. Ci →

IL PRECARIO

**UNA GENERAZIONE
SFORTUNATA:
VOLERE E NON POTERE**

Trent'anni, tanta voglia di bambini e l'impossibilità per il momento di realizzare questo desiderio. **Andrea** di Milano viene da una famiglia numerosa: «Avendo avuto un'infanzia felice ho sempre pensato che avrei rivissuto la stessa situazione una volta diventato adulto». **Adesso invece si sente in gabbia** perché vive ancora con i genitori e con il suo lavoro precario, un susseguirsi di contratti a termine, non può neanche pensare di sposarsi e di avere un figlio. «Sono l'ultimo di quattro fratelli, tutti fuori casa e in qualche modo sistemati. Ho quattro nipotini e adoro i bambini ma in questo momento **non sono ancora autonomo e mi dispiace molto**». Il fratello convive e le due sorelle sono sposate. Grazie ai mariti hanno una casa di proprietà mentre il fratello, impiegato, può con la sua compagna pagare un affitto. «Faccio molti confronti. Con i miei genitori che alla mia età avevano già due figlie e un lavoro fisso. Con i miei fratelli, molto più grandi di me, che hanno trovato casa e lavoro e con i miei coetanei che anche loro, a fatica, si stanno sistemando. Io **tendo a considerarmi sfortunato** per una questione generazionale. Per noi è tutto più difficile...». La fidanzata **Alessandra** ha anch'essa un lavoro precario in uno studio di architettura. «Ha un anno più di me e **ogni tanto parliamo dei bambini che vorremmo avere**. Lei dice che c'è tempo perché oggi i figli si fanno a quarant'anni. Adesso dobbiamo pensare a **diventare autonomi**. E come se non bastasse è molto ansiosa e pessimista. Ogni tanto si chiede perché mettere al mondo dei bambini in questa società». Discorsi che **Andrea** non condivide, «**Se avessi la casa e il lavoro** avrei già almeno un figlio e non dipenderei più da mamma e papà». **O.V.**



CON IL GATTO DI CASA
Enrica e Simone coccolano il gatto Semola. Lei è psicologa e lui ingegnere. Nell'altra pagina: nella cameretta che stanno preparando.

➔ piacerebbe se fossero due o tre. Entrambi adorano i bambini: «Ci teniamo a diventare genitori ancora giovani, anche per avere la certezza di riuscire ad avere più di un figlio. Io ho una sorella e sono contentissima», spiega Enrica. Simone è figlio unico: «Sono stato un bambino felice. Però, da piccolo, **ho desiderato tanto un fratellino**. Spero che mio figlio possa avere questo regalo».

Per fare un bambino, aggiunge saggiamente «ci vuole **la fortuna di avere una certa sicurezza lavorativa o anche solo un po' di stabilità**. Ma da sole non bastano. Bisogna aggiungere l'incoscienza di capire, come per il matrimonio, che **se si aspetta il momento giusto, quello in cui tutto va bene, non arriverà mai**. Prima c'è lo studio, poi il lavoro, poi la casa... Bisogna buttarsi».

Questi due ragazzi **sono consapevoli di essere privilegiati** perché hanno alle spalle famiglie che hanno potuto aiutarli: «Abbiamo la fortuna di avere una casa. I miei genitori mi hanno dato quella della mia nonna materna» dice Enrica. «Inoltre, Simone ha un lavoro fisso. E **anche con un solo stipendio siamo tranquilli**. Dovremo comunque fare piccoli sacrifici come

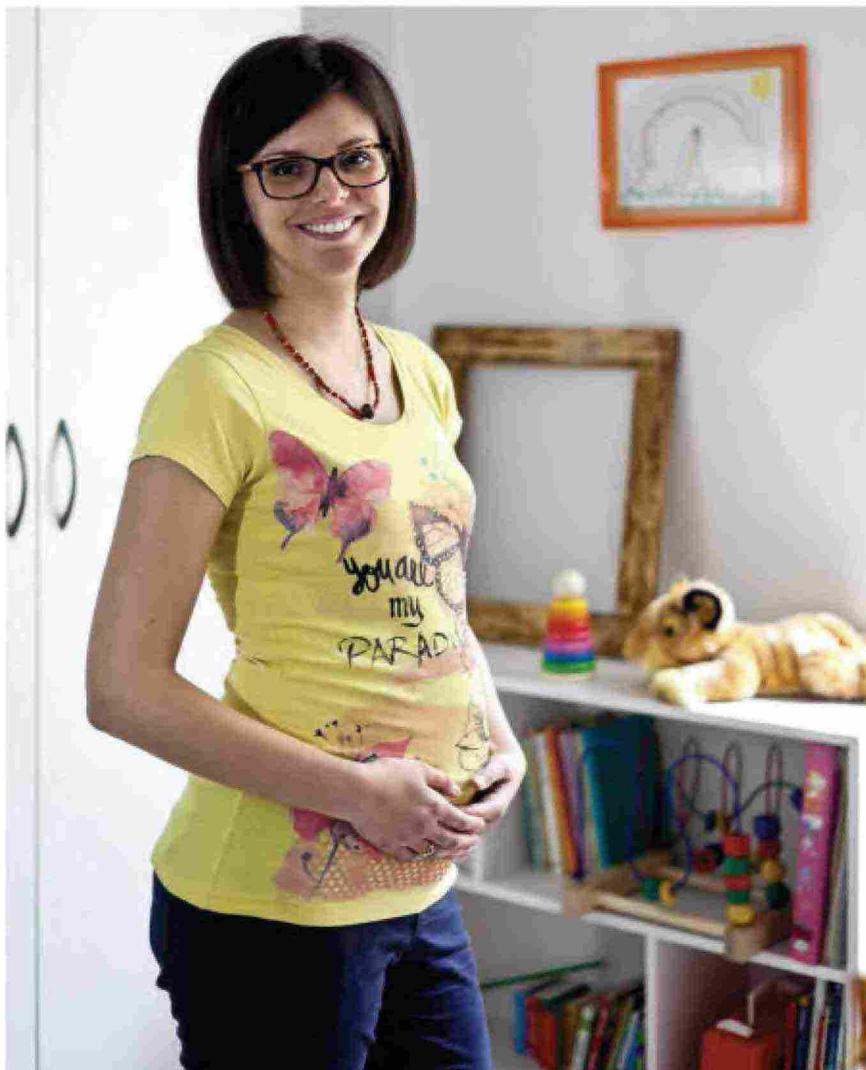
«NON CI MANCA NIENTE E SAREBBE DA IRRESPONSABILI METTERE SU FAMIGLIA SENZA AVERE LA SICUREZZA ECONOMICA. CON UN SOLO STIPENDIO SIAMO TRANQUILLI MA DOVREMO FARE PICCOLI SACRIFICI»

rinunciare alle vacanze per qualche anno. Ma è una questione di priorità. **Non ci manca niente** e ammetto che sarebbe da irresponsabili mettere su famiglia senza avere una minima sicurezza economica. Alcune spese sono da mettere in conto, la casa per chi non ce l'ha, la carrozzina, il passeggino, la cameretta... E non sempre si possono chiedere soldi ai genitori. Basta scegliere uno stile di vita più sobrio».

Nella compagnia degli amici di Enrica lei è **la prima che ha deciso di sposarsi e diventare mamma**: «Tra i miei compagni del liceo alcuni convivono ma la maggior parte vive ancora con i genitori». Dalla parte di Simone invece molti sono già sposati: «Davide, il suo testimone di nozze, ha già due figlie». Enrica è la madrina di battesimo della secondogenita Beatrice.

Conferma il futuro papà, i cui amici sono soprattutto ex scout come lui, che **ha fatto personalmente i lavori per la casa** finendoli pian piano, anche dopo il matrimonio, aiutato sempre dall'amico Davide: «Credo che la decisione di sposarsi dipenda molto dall'ambiente in cui si è cresciuti. Nello scoutismo si vivono valori e si fanno progetti che portano più facilmente a mettere su famiglia. È un'educazione che ti abitua a fare, a impegnarti in prima persona, a non subire le scelte».

Enrica, da parte sua, **muovendo i primi passi tra le future mamme** coglie una realtà che tutte le indagini sociologiche segnalano con preoccupazione: «A parte chi ha delle oggettive



**«SE SI FANNO
I BAMBINI AVANTI NEGLI
ANNI ANCHE I NONNI
SARANNO PIÙ VECCHI
E NON POTRANNO
GODERSI I NIPOTINI»**

difficoltà economiche o non ha incontrato ancora la persona giusta, tendenzialmente i giovani si sposano davvero tardi. Forse chi ha studiato vuole far fruttare la laurea. Ma **c'è chi preferisce "spassarsela" fin che può**, pensando che potrà avere un figlio dopo aver fatto carriera e altre esperienze». Facendo il corso pre-parto e frequentando le mamme dei bambini del nido,

incontra molti neogenitori: «L'età media di chi ha bambini piccoli è di 34 35 anni, anche di più. Penso che non sia obbligatorio avere dei figli, ma non capisco quelli che aspettano i 40 anni».

E a questo proposito Enrica lancia anche **un appello per la salvaguardia dei nonni**: «Se si fanno i bambini avanti negli anni anche i nonni saranno più vecchi e non potranno godersi i nipotini. È un peccato perché sono una ricchezza. Ma purtroppo stanno scomparendo proprio per la tendenza a diventare genitori avanti negli anni».

I nonni materni del bambino di Enrica e Simone hanno poco più di 60 anni ed è vero, sarà un bambino molto fortunato... ●

**TERZO RAPPORTO GIOVANI
PER METTERE
SU FAMIGLIA
CI VUOLE
UN LAVORO**

Alla ricerca della stabilità economica, i ragazzi fotografati dall'Istituto Toniolo sognano di andare all'estero, poi i figli

di Orsola Vetri

Attaccati alla famiglia d'origine, insoddisfatti della scuola, preoccupati per il lavoro, fiduciosi nella *sharing economy* per tutelare l'ambiente e per convenienza economica, positivi rispetto al volontariato, spaventati dall'immigrazione clandestina, aperti alle esperienze all'estero per cercare quella **stabilità, negata alle nuove generazioni** e che appare fondamentale per mettere su famiglia. Lo evidenziano le storie che abbiamo raccontato per illustrare il *Terzo Rapporto Giovani*, l'indagine nazionale promossa per la prima volta nel 2012 dall'Istituto Giuseppe **Toniolo** in collaborazione con l'Università Cattolica (con il sostegno di Fondazione Cariplo e Intesa Sanpaolo), ritratto dei giovani italiani tra i 18 e i 32 anni. Il Rapporto verrà presentato in parte all'Università Cattolica di Milano il 14 aprile (alle ore 11.30) alla presenza del ministro Poletti durante l'incontro *Studio e lavoro senza confini* e raccolto per intero nel volume *La condizione giovanile in Italia* (Il Mulino), in libreria dal 28 dello stesso mese.

Nell'edizione 2016 vediamo la **conferma di tendenze che già conosce-
vamo**, come il fatto che, rispetto ai co-
etanei stranieri, **i giovani italiani** →

→ **restano più a lungo a vivere con i genitori.** Fenomeno dovuto a fattori culturali (la famiglia italiana tende a ritardare la responsabilizzazione dei ragazzi), ma fortemente legato anche alle oggettive difficoltà che incontrano nel **conquistare autonomia abitativa e lavorativa** nell'attuale contesto economico. Il problema del lavoro è la principale preoccupazione, diffusa e sentita in ogni ambito. E se per le scelte scolastiche vige ancora molta confusione, per quelle universitarie alla base vi è la possibilità di trovare un'occupazione. Spinti dai presentissimi genitori, i ragazzi italiani si rivolgono ai corsi che più facilmente daranno loro lavoro e stabilità. **Senza perdere la voglia di "fuggire"**: il 60% di loro è disposto ad andare all'estero pur di trovare un lavoro e il 90% valuta questa scelta positivamente. Coraggiosi nel volare via ma spaventati quando si tratta di immigrazione con una preoc-

cupazione che tende a trasformarsi in ostilità. Ostilità che scompare quando lo straniero è il compagno di banco che, in tal caso, non viene più visto come estraneo.

E se alla famiglia d'origine, italiani e stranieri riconoscono la **forza di trasmettere valori**, i nostri ragazzi segnalano l'importante supporto ricevuto nell'affermarsi. Ma non sempre crearne una propria è cosa facile. Il tasso di fecondità delle donne italiane è tra i più bassi al mondo. Dal 2007 le morti superano le nascite fino ad arrivare al record negativo del 2014 (503 mila nascite contro 598 mila decessi) e il tasso di fecondità è ancora tra i più bassi d'Europa (1,39 figli per donna). Tuttavia l'Istituto **Toniolo** ci mostra, confrontando le indagini del passato (2007 e 2012) quando la progettualità riguardo il mettere al mondo un figlio era in forte riduzione, un'apertura maggiore dei giovani alla **possibilità di diventare genitori nei prossimi tre anni**. I dati raccolti fanno intravedere un clima di maggior fiducia. Sappiamo bene che molto dipenderà da quanto un'effettiva crescita economica e reali politiche familiari consentiranno alle intenzioni positive di trasformarsi in realtà. ●

IL 60% DEI GIOVANI È DISPOSTO AD ANDARE ALL'ESTERO PER LAVORARE. E IL 90% VALUTA QUESTA SCELTA POSITIVAMENTE



LA NEOLAUREATA

NON CI SONO BAMBINI NEL MIO FUTURO. ORA PENSO ALLA CARRIERA

Fresca e orgogliosa della sua laurea magistrale in Giurisprudenza, Costanza nell'entusiasmo lavorativo dei suoi 24 anni non vuole sentire parlare di figli: «Ho fatto una scelta lavorativa che mi porterà a essere indipendente tra molto tempo. Ho appena iniziato il tirocinio in uno studio legale e per il momento penso solo al lavoro. Non so ancora se farò l'avvocato però è sulla mia realizzazione che voglio concentrarmi. In questo momento nel mio futuro non vedo dei bambini». Racconta che molte sue coetanee la pensano diversamente: «Tante mie compagne d'università hanno lasciato gli studi perché hanno capito che il percorso sarebbe stato lungo e difficile e desiderando sopra ogni cosa un figlio hanno preferito andare a convivere, cercare un lavoro e sistemarsi». Costanza ammette che a livello politico sono stati fatti grossi passi avanti per parificare il ruolo delle donne e degli uomini rispetto alla maternità e paternità, «Ma per le donne ci sono più difficoltà, e poi se una donna decide di non avere figli è considerata una donna a metà». Ne ha parlato anche con il fidanzato Maurizio, 29 anni, impiegato, che ci è rimasto male: «Non

me lo aspettavo così "all'antica", anche lui pensa che una donna si realizzi con la maternità...». Per Costanza è chiara una cosa: per mettere al mondo un bambino ci vuole prima di tutto un lavoro stabile e lei ancora non ce l'ha e poi il desiderio di maternità ancora non le è scattato. «In generale si fanno figli più tardi perché arriva più tardi la possibilità di stabilizzarsi». I suoi genitori sanno come la pensa e non si intromettono né la giudicano. «E poi ho una sorella minore molto diversa da me e che darà loro una sfilza di nipotini». O.V.

Small article snippet titled 'PER METTERE SU FAMIGLIA CI VUOLE UN LAVORO' featuring a photo of a pregnant woman and text discussing career and family planning.

Small article snippet titled 'NON CI SONO BAMBINI NEL MIO FUTURO, ORA PENSO ALLA CARRIERA' featuring a photo of a library and text discussing the author's perspective on family and career.

UNIVERSITÀ CATTOLICA

«AIUTIAMO I RAGAZZI CHE TORNANO IN ITALIA»

Mentre si celebra la Giornata dell'ateneo, Paola Bignardi illustra il Progetto Giovani: stimolare intraprendenza e capacità di inventare futuro

di Antonio Sanfrancesco

L'88,3% dei giovani italiani è disposto a emigrare stabilmente pur di migliorare le proprie condizioni di vita e di lavoro; **oltre il 60% è disposto anche a trasferirsi all'estero** perché vede con maggior preoccupazione il proprio futuro in Italia rispetto ai coetanei di Francia, Spagna, Inghilterra e soprattutto Germania. I numeri del Rapporto Giovani dell'**Istituto Toniolo**, ente fondatore dell'Università Cattolica, inquadrano bene il tema scelto quest'anno per la novantaduesima Giornata per l'Università Cattolica del 10 aprile: **«Nell'Italia di domani io ci sarò. Da oggi»**.

La generazione dei giovani di oggi, oggetto di innumerevoli convegni e di una retorica persino stucchevole, non si sente né "perduta" né "senza futuro" ma fatica a trovare la propria strada in Italia. «Il senso di questa Giornata», spiega **Paola Bignardi**, già presidente dell'Azione cattolica, che segue la realizzazione del Progetto Giovani, «vuole richiamare l'impegno dell'università verso il mondo giovanile. L'Istituto **Toniolo** sta facendo un gran lavoro per capire quali sono le risorse dei giovani». Bignardi ne indica due: «L'intraprendenza e la capacità di non



**«BISOGNA CREARE
LE CONDIZIONI
MIGLIORI AFFINCHÉ
IL MONDO
GIOVANILE POSSA
ESPRIMERSI»**

rassegnarsi a progettare il futuro. Chi va all'estero oggi non lo fa solo perché qui magari non c'è lavoro, ma perché ha meno forte il senso del confine e una concezione più universalistica dello studio e del lavoro».

Da questo punto di vista, la Giornata per l'Università Cattolica è un'iniziativa importante della Chiesa italiana a sostegno del proprio ateneo. Nel 2015 sono stati raccolti **più di 560 mila euro, con i quali è stato possibile assegnare oltre 800 borse di studio**, promuovere scambi internazionali e di volontariato, avviare corsi di lingua e alta formazione, realizzare seminari di studio in molte diocesi italiane e istituire corsi di aggiornamento per oltre 300 operatori di consultorio familiare. Per quest'anno, spiegano dal **Toniolo**, si intende raddoppiare le borse di studio per gli studenti meritevoli iscritti in Cattolica in vista del concorso nazionale che

si terrà in otto città italiane il 28 maggio, sostenere economicamente gli studenti che dopo la riforma dell'Isee non possono più usufruire degli aiuti delle Regioni e costituire un **Osservatorio permanente sulla condizione giovanile in Italia** che offra strumenti di analisi e di intervento agli operatori sociali e pastorali. «Si può guardare ai giovani con sguardo meno sfiduciato», riflette Bignardi. «Finora è stato fatto tanto, adesso bisogna rafforzare i progetti universitari per coloro che tornano in Italia e vogliono mettere a frutto il patrimonio di conoscenza, studio e formazione acquisito durante l'esperienza all'estero».

La Giornata di quest'anno intende valorizzare anche l'impegno dei giovani nel volontariato e nel Terzo settore. Tra le iniziative spicca **«Extra Campus»**, una Web serie con protagonisti alcuni studenti dell'ateneo, ciascuno con una sfida da realizzare in ambito sociale che sarà raccontata davanti alle telecamere. «Tutte le iniziative devono avere un unico obiettivo», conclude Paola Bignardi, «creare le condizioni migliori affinché il mondo giovanile possa esprimersi. Lo sforzo del **Toniolo** è far sì che l'università sia un luogo di giovani per i giovani». ●

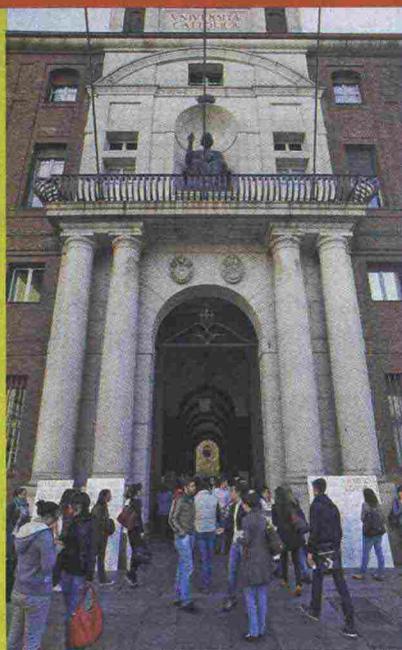
VIA

10 aprile 2016



NELL'ITALIA DI DOMANI NOI CI SAREMO

**L'impegno
dei giovani
per migliorare
la società è al
centro della
92^a Giornata
per l'Università
Cattolica
del Sacro Cuore
il 10 aprile**

Testo di **Emanuela Citterio**

Carlotta studia psicologia e vuole realizzare un torneo di calcetto che coinvolga i richiedenti asilo di Milano. Pietro invece vorrebbe organizzare un concerto a Milano con gli artisti di strada, e poi ci sono Leonardo, Federico e Anna, che hanno tirato fuori dal cassetto i loro sogni per contribuire a un mondo migliore. Sono gli studenti dell'Università Cattolica che hanno aderito al progetto *Extra campus*, rispondendo a una provocazione del loro ateneo: «Cosa faresti tu per migliorare il contesto in cui vivi?». Ne è nata una serie di video sul web, sul canale *Youtube* dell'Istituto **Toniolo**, in cui i ragazzi si cimentano nella propria sfida sociale (www.youtube.com/iomichiamoitalia).

LA GIORNATA DELLA CATTOLICA

L'iniziativa, ideata con l'obiettivo di stimolare l'impegno civico dei ragazzi, prende spunto dal tema della partecipazione, che sarà al centro della 92^a Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore, in programma il 10 aprile. Lo slogan dell'edizione di quest'anno è, non a caso, *Nell'Italia di domani io ci sarò*.

MASSIMO ALBERGO/IPA

10 aprile 2016

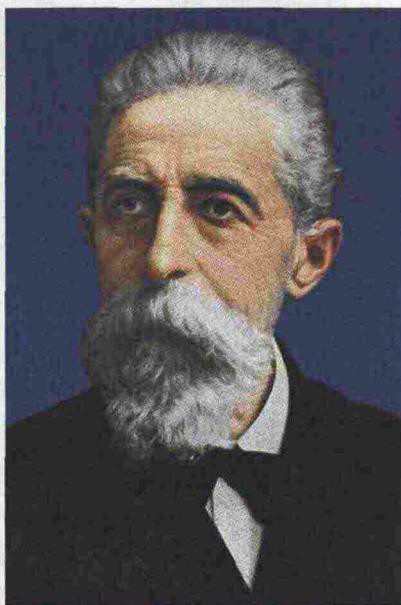
CREDERE

**L'88,3 PER CENTO
DEI GIOVANI È
DISPOSTO A EMIGRARE
PER TROVARE MIGLIORI
OPPORTUNITÀ DI
LAVORO. L'ISTITUTO
TONIOLO RADDOPPIA
LE BORSE DI STUDIO**

L'obiettivo dell'Istituto Giuseppe **Toniolo** di studi superiori, ente fondatore della Cattolica, è sostenere il desiderio di partecipazione delle nuove generazioni, promuovendone, con articolate iniziative, la formazione, il diritto allo studio, i percorsi di eccellenza, le esperienze internazionali.

ITALIA: UN PAESE PER GIOVANI?

Dal *Rapporto giovani*, promosso dall'Istituto **Toniolo** in collaborazione con l'Università Cattolica e con il sostegno di Fondazione Cariplo e di Intesa Sanpaolo, emerge che **l'88,3 per cento dei giovani italiani è disposto ad emigrare stabilmente pur di**

**Giuseppe Toniolo**

Economista (1845-1918), è stato beatificato nel 2012. Incoraggiò padre Agostino Gemelli a fondare l'Università Cattolica del Sacro Cuore.

migliorare le proprie condizioni di vita e di lavoro. **Oltre il 60 per cento è disposto anche a trasferirsi all'estero** poiché vede con maggior preoccupazione, rispetto ai propri coetanei di Francia, Inghilterra, Spagna e soprattutto della Germania, la situazione del proprio Paese e considera insufficienti le opportunità che esso offre. I giovani non si sentono una generazione "senza futuro", una generazione "perduta", ma, tuttavia, faticano a trovare la propria strada in Italia.

PIÙ BORSE DI STUDIO

Nel 2016, oltre a confermare il sostegno agli studenti meritevoli dell'ateneo e alle attività già avviate, l'Istituto **Toniolo** intende raddoppiare, in vista del **concorso nazionale che si terrà in undici città italiane il 28 maggio**, le borse di studio per giovani meritevoli iscritti in Università Cattolica. Nel 2015, con i fondi raccolti in occasione della Giornata, sono state assegnate oltre 800 borse di studio. Info: www.istitutotoniolo.it. ◆

Giovani: in Italia lasciano famiglia origine a 30 anni Istituto Toniolo, 3 su 4 convinti che da noi meno opportunita'

(ANSA) - ROMA, 14 APR - In Italia l'eta' media di uscita dalla famiglia di origine e' attorno ai 30 anni, mentre e' inferiore ai 25 nei paesi scandinavi, in Francia, Germania e Regno Unito; meno del 12% dei giovani vive in una unione di coppia tra i 16 e i 29 anni, un valore che e' la meta' rispetto alla media europea e, di conseguenza, l'Italia e', assieme alla Spagna, il paese con piu' bassa fecondita' realizzata prima dei 30 anni.

E' questo il quadro che emerge dal Rapporto Giovani 2016 realizzato dall'Istituto Toniolo di Milano che verra' presentato domani all'Universita' Cattolica di Milano.

"Il fare, la felicita' e il futuro sono le tre F da rimettere insieme e sulle quali puntano i giovani Italiani almeno nei prossimi anni. Un obiettivo importante che deve fare i conti, pero', con il fatto che siamo uno dei paesi che meno sono riusciti (finora) a costruire basi solide per un futuro da protagonisti dei giovani per la crescita del paese" commentano i ricercatori.

Il Rapporto Giovani 2016 e' il frutto di una nuova fase di ricerca e mappatura che e' partita nell'autunno 2015 con un rinnovato campione di 9.000 giovani tra i 18 e i 32 anni.

Mentre in Italia 3 intervistati su 4 ritengono che nel proprio paese le opportunita' offerte siano inferiori rispetto alla media degli altri paesi sviluppati, si scende a meno di 2 su 3 in Spagna, a meno di 1 su 5 in Francia e Gran Bretagna, e meno di 1 su 10 in Germania. Di conseguenza l'Italia e' anche uno dei paesi in cui maggiore e' la propensione ad andare all'estero per cogliere migliori opportunita' di lavoro.

Il 55% degli intervistati considera la capacita' di adattarsi l'elemento piu' utile per trovare lavoro, seguito dalla solida formazione di competenze avanzate (20,1%) e solo al terzo posto il titolo di studio (15,1%), seguono altre voci che raccolgono il 9,8%.

Il 91% degli intervistati concorda (molto o abbastanza) nel

ritenere il lavoro come uno strumento diretto a procurare reddito. Cruciale inoltre per affrontare il futuro (88%) e per costruirsi una vita familiare (87,5%). Un po' più bassa la quota di chi lo considera soprattutto come modalità di autorealizzazione (85%). Chi si trova nella condizione di Neet vede il futuro pieno di rischi e incognite nel 78% dei casi, contro il 72% chi di studia o lavora. Chi vede meno grigio il futuro è soprattutto chi ha un lavoro a tempo indeterminato: 65%.

Il numero di figli idealmente desiderato supera mediamente i due, ma nel tempo si è ridotto sensibilmente il numero di figli che concretamente si pensa di realizzare. Tale valore scende poco sopra 1,5 figli, un dato che comunque è vicino alla media europea e sensibilmente superiore al valore di 1,35 effettivamente osservato in Italia nel 2015. Sull'intenzione di avere un figlio nei prossimi tre anni le analisi condotte nel Rapporto confermano l'importanza della condizione occupazionale. (ANSA).

14 aprile 2016

MIGRAZIONI MASSA CARRARA-PONTREMOLI

DIOCESI: MASSA CARRARA-PONTREMOLI, DOMANI UN INCONTRO CON MONS. GIANCARLO PEREGO

12:41

UNIONE EUROPEA LONDRA

BREXIT: CORBYN (LABURISTI), "FACCIO APPELLO SOPRATTUTTO AI GIOVANI DI VOTARE PER L'UE"

12:19

ATTENTATI A BRUXELLES TERRORISMO BRUXELLES

BELGIO: UNA "MARCIA CONTRO IL TERRORE" E UNA PARTITA DI "CALCIO PER LA PACE" A MOLENBEEK

12:16

INDAGINE MILANO

GIOVANI: RAPPORTO 2016 DELL'ISTITUTO TONIOLO. ROSINA, "ESSERE FELICI, CONDIZIONE LEGATA AL FARE"

12:08

INDAGINE MILANO

GIOVANI: RAPPORTO 2016 DELL'ISTITUTO TONIOLO. "PERCEZIONE DIFFICOLTÀ E INCERTEZZA SPINGE AL RIBASSO I PROGETTI DI VITA"

12:07

INDAGINE MILANO

GIOVANI: RAPPORTO 2016 DELL'ISTITUTO TONIOLO. "DIFFICOLTÀ E INCERTEZZE PESANO SULLA VISIONE DEL FUTURO"

12:06

INDAGINE MILANO

GIOVANI: RAPPORTO 2016 DELL'ISTITUTO TONIOLO. "POCHE OPPORTUNITÀ, FORTE PROPENSIONE AD ANDARE ALL'ESTERO"

12:05

INDAGINE

Giovani: Rapporto 2016 dell'Istituto Toniolo. Aspettative e delusioni delle nuove generazioni italiane

14 aprile 2016 @ 12:04



"Fare, felicità e futuro" sono le tre F "da rimettere insieme e sulle quali puntano i giovani italiani, almeno nei prossimi anni". Un "obiettivo importante" che "deve fare i conti, però, con il fatto che siamo uno dei Paesi che meno sono riusciti, finora, a costruire basi solide per un futuro da protagonisti dei giovani per la crescita" nazionale. È il quadro che emerge dal Rapporto Giovani 2016 secondo i promotori, l'Istituto Toniolo di Milano con il sostegno di Intesa Sanpaolo e di Fondazione Cariplo. L'indagine viene presentata oggi a Milano all'Università Cattolica. In un testo di presentazione si legge: "Tutte le tappe di transizione allo stato adulto – dall'autonomia dai genitori fino alla formazione di una propria famiglia e alla nascita del primo figlio – sono più

Contenuti correlati

INDAGINE

Giovani: Rapporto 2016 dell'Istituto Toniolo. "Poche opportunità, forte propensione ad andare all'estero"

INDAGINE

Giovani: Rapporto 2016 dell'Istituto Toniolo. "Difficoltà e incertezze pesano sulla visione del futuro"

INDAGINE

Giovani: Rapporto 2016 dell'Istituto Toniolo. "Percezione difficoltà e incertezza spinge al ribasso i progetti di vita"

INDAGINE

Giovani: Rapporto 2016 dell'Istituto Toniolo. Rosina, "Essere felici, condizione legata al fare"

Commenti

Rapporto **Toniolo**

Giovani, il futuro è la paura da vincere

Rita Bichi*

6 aprile 2016

 Condividi 0

twitter

google +

mail

font

print

Sarà disponibile dal 28 aprile «La condizione giovanile in Italia. Rapporto giovani 2016» (Il Mulino), l'accuratissimo dossier che l'Istituto **Toniolo** – ente promotore dell'Università Cattolica – realizza dal 2012, col sostegno di Fondazione Cariplo e Intesa Sanpaolo, per seguire l'evoluzione giovanile su temi come famiglia, lavoro, scuola e impegno, e focus tematici tra un'edizione e l'altra. Tre i temi salienti del Rapporto 2016: tempo libero, innovazione e immigrazione, cui è dedicato l'articolo della curatrice, Rita Bichi.



Molti dei più recenti fatti di violenza, che hanno insanguinato l'Europa e posto sotto assedio la pacifica convivenza di intere nazioni, mostrano che diversi giovani possono essere disposti a porre fine alla propria vita e quella degli altri per affermare un'identità ritenuta violata. Si tratta di giovani spesso provenienti da famiglie che hanno vissuto l'esperienza della migrazione, in un'epoca nella quale tale vissuto riguarda, a causa della povertà o della guerra, un grande numero di persone. I Paesi dell'Unione Europea che ospitano il più alto tasso di giovani di origine straniera sono la Germania, il Regno Unito, l'Italia, la Spagna e la Francia. Ed è proprio a questi cinque Paesi che si è rivolta la ricerca del Rapporto Giovani dell'Istituto **Toniolo** – che monitora, fin dal 2012, la condizione giovanile – nel tentativo di scoprire atteggiamenti e opinioni dei "ragazzi" europei tra i 18 e i 32 anni nei confronti degli immigrati che vivono sul loro stesso territorio. Lungi dal voler affrontare compiutamente temi vasti e complessi come la radicalizzazione alla base di tante morti violente in azioni terroristiche che hanno coinvolto molti giovani, la ricerca porta significativi elementi di riflessione in virtù delle percezioni e del vissuto di una generazione particolarmente interessante da studiare. I giovani di oggi, infatti, se sperimentano un'elevata mobilità geografica, la possibilità mescolare tratti culturali provenienti da modelli diversi – una *mixité* che potrebbe essere portatrice di apertura e disponibilità verso l'Altro – vivono però sulla propria pelle una lunga crisi economica e

mediabarter

AFFIDACI
I TUOI BUDGETS
PUBBLICITARI

e paga in:

- Buoni spesa
- Cespi immobiliari
- Rimanenze di magazzino
- Crediti insoluti

SCOPRI DI PIÙ >

LA COOP SEI TU.

SCOPRI DI PIÙ >

istituzionale che pone forti limiti alla progettualità e costruisce un'incertezza del futuro foriera di possibili atteggiamenti di difesa. I giovani intervistati nei cinque Paesi europei hanno fornito giudizi spesso problematici nei confronti della presenza degli immigrati nella nazione in cui vivono. I risultati evidenziano aperture, ma anche atteggiamenti di difesa e di relativa chiusura: per molti intervistati gli immigrati sono troppi (in Italia la pensa così il 68,8%, il totale nei cinque Paesi arriva al 55,4%); è diffusa la convinzione che gli immigrati possano portare problemi nel Paese di accoglienza (in particolare legati alla criminalità diffusa in Italia, Germania e Spagna, al lavoro nero e ai problemi sociali in Francia e Regno Unito); si rileva che non si possono accogliere indiscriminatamente, anzi, rispetto agli arrivi via mare che hanno costituito nel 2015 la cosiddetta emergenza sbarchi, l'opinione più diffusa è che si debbano accogliere solo i profughi; prevale inoltre la percezione che vi sia, da parte della popolazione nazionale, un atteggiamento diffidente se non ostile nei loro confronti (57,9% in Italia, 57,4% in totale).

A questo proposito, un dato che merita particolare attenzione riguarda chi possiede la nazionalità del Paese nel quale è stato intervistato e che ha almeno un genitore straniero, i quali più di altri hanno la percezione di un'elevata ostilità nei confronti degli immigrati. Significativamente la percentuale, ovunque elevata, è più alta in Francia, dove il 72,3% dei giovani francesi con almeno un genitore straniero ritiene che tale propensione sia di diffidenza o di aperta ostilità. Se si interpreta questa informazione come un segnale di disagio e di integrazione non compiuta, peraltro già presente nelle analisi sin qui effettuate e portato dagli analisti a sostegno di alcune teorie sulla radicalizzazione, sarà necessario approfondire con altre azioni di ricerca la conoscenza di tale condizione, per comprendere meglio i motivi di tale disagio e implementare politiche atte ad affrontare questo problema. A prima vista questi numeri appaiono preoccupanti: vuol dire che i giovani non accettano gli immigrati? Che l'opera di integrazione dei nuovi arrivati sin qui messa in opera ha fallito il suo obiettivo? Innanzitutto è necessario evidenziare che le percentuali riportate sono inferiori a quelle rilevate da ricerche svolte alcuni anni fa e che, pur rimarcando una relativa omogeneità, pure affondano le radici in situazioni nazionali molto diverse tra loro. In particolare, la rilevazione è stata svolta in un periodo di specifica attenzione ai fenomeni migratori, nella quale i cosiddetti sbarchi erano continuamente nell'agenda mediatica e coinvolgevano in prima istanza la situazione italiana, Paese di prima accoglienza in quella fase di emergenza.

Il giudizio espresso dai giovani può non derivare da una posizione contraria *tout court* alla presenza di persone immigrate, ma essere influenzato dalla generica percezione di rischio e di minaccia portata sia dall'attenzione mediatica che amplifica la portata dei problemi sia dall'esperienza personale dei giovani, che devono far fronte in questi anni a una crisi economica e istituzionale che impedisce loro di progettare compiutamente il futuro, un proprio personale corso di vita, percependo così come rischio e minaccia tutto ciò che potrebbe, anche solo in maniera indiretta, aggravare la propria prospettiva. Tale ipotesi è sostenuta da alcuni altri risultati della ricerca. Intanto dalla relazione contraddittoria tra i giudizi espressi e la frequente sottostima del numero di presenze sul territorio, pure rilevata dalla ricerca: i due dati sembrano smentirsi l'un l'altro se analizzati in sé. Inoltre, i valori più elevati nei giudizi negativi provengono da chi ha un lavoro (è così in quattro paesi su cinque: 71,4% di lavoratori contro il 66,9% di non lavoratori in Italia; 56,4% e 53,2% in Francia; 56,6% e 50,8% nel Regno Unito; 45,4% e 35,1% in Germania), da chi ha un titolo di studio medio-basso (vale per tutti i Paesi) e dalla fascia di età dai 24 ai 29 anni, quella che, con alto grado di probabilità, non ha ancora trovato una sistemazione almeno relativamente stabile nel proprio percorso di vita o che teme di perdere quella forse faticosamente



raggiunta: la percezione del rischio si fa più elevata quando le condizioni esterne non lasciano troppo spazio alla serenità derivante dalla possibilità di prevedere, con qualche grado di probabilità, una sistemazione soddisfacente per sé e/o per la propria famiglia. Sono queste alcune delle ragioni che inducono una lettura che mette in primo piano non tanto l'atteggiamento di chiusura nei confronti degli stranieri, quanto la situazione di disagio economico e sociale nella quale i giovani europei si trovano in questi anni così difficili.

Ma ci sono altre ragioni da portare a questa interpretazione: le domande poste rimandano a questioni e problemi di tipo generale che, in gran parte, prescindono dalle interazioni/relazioni di cui soggettivamente ciascuno fa esperienza nella vita di tutti i giorni. I giovani vivono comunque in una realtà nella quale i rapporti con gli stranieri fanno ormai parte della vita quotidiana, nelle famiglie, nelle scuole, nelle strade, sui posti di lavoro anche nei Paesi, come l'Italia, nei quali la presenza straniera è relativamente più recente ma ormai stabilizzata. Questi dati, dunque, non parlano delle relazioni intessute a livello micro, ma dei processi di integrazione che sono strettamente legati alla percezione della situazione economica e sociale, anche legata ai gravi problemi di sicurezza che interessano l'Europa. Sembra, dunque, che non si possano semplicemente attribuire ai giovani europei sentimenti di avversione nei confronti degli immigrati; piuttosto, sentimenti di timore per il proprio futuro, e usare questi numeri come indicatori di disagio, del quale gli immigrati possono essere un riflesso.

Molta strada è ancora da compiere verso l'integrazione e la pacifica convivenza, anche solo approfondendo l'importanza dei media nella trasmissione di modelli culturali e modi di pensare e dunque nella formazione delle opinioni. Nel definire gli atteggiamenti soggettivi nei confronti delle migrazioni e degli immigrati sono infatti rilevanti la propria visione del mondo, i propri valori e convinzioni, la storia personale, la formazione ricevuta, le interazioni esperite nella realtà quotidianamente vissuta. Ma si può ipotizzare che atteggiamenti e percezioni, anche in questo contesto, siano influenzati dai racconti che i media diffondono per descrivere e interpretare il fenomeno dell'immigrazione. La presa d'atto della complessità e della problematicità di questi temi può essere un utile indicatore della necessità di procedere sulla lunga strada della ricerca e dell'approfondimento, della formazione – soprattutto rivolta alle nuove generazioni, a partire dalla famiglia e dalla scuola – della divulgazione di informazioni corrette e della messa in opera di tutti i possibili interventi in favore di una pacifica convivenza.

*Ordinario di Sociologia alla Facoltà di Scienze Politiche e Sociali dell'Università Cattolica del Sacro Cuore

© riproduzione riservata



ARTICOLI IN EVIDENZA



Save the Children
«In Italia un milione di bimbi in povertà»



A 10 anni dalla morte
Pasquale Macchi, custode e memoria di
Paolo VI



Referendum
Ecco che cosa è in gioco sulle trivelle



Alla riscoperta dei tesori
San Pietro e le Basiliche Papali di Roma
in 3D



Migranti
Brennero, l'Austria: pronto l'esercito

Su questo sito utilizziamo cookie tecnici e, previo tuo consenso, cookie di profilazione, nostri e di terze parti, per proporti pubblicità in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o prestare il consenso solo ad alcuni utilizzi [clicca qui](#). Cliccando in un punto qualsiasi dello schermo, effettuando un'azione di scroll o chiudendo questo banner, invece, presti il consenso all'uso di tutti i cookie **OK**

NETWORK

L'Espresso

LE DOMANDE

LAVORO ANNUNCI ASTE Accedi



Scuola

- Home
- Politica
- Economia
- Sport
- Spettacoli
- Tecnologia
- Motori

D

Rep tv

Scuola, il 20% degli studenti ha assistito a episodi di bullismo

Il Rapporto Giovani dell'Istituto **Toniolo** dell'Università Cattolica di Milano, frutto di un'indagine su 10 mila giovani. Dati preoccupanti anche sui casi di discriminazione

di ORAZIO LA ROCCA

Lo leggo dopo

07 aprile 2016



CITTA' DEL VATICANO -
 Allarme bullismo nella scuola. Lo lancia la Chiesa cattolica in un sondaggio nazionale svolto in tutte le regioni. Dall'inchiesta emerge che circa il 20% di studenti degli istituti primari e secondari - circa 850 mila giovani su una popolazione scolastica primaria e secondaria di circa 4 milioni 280 mila studenti - ha assistito ad episodi di violenza tra ragazzi, di aggressioni anche a docenti e a manifestazioni di razzismo.

Percentuale che sale al 26% di "testimoni" di casi discriminazione. Quasi la metà sostiene invece che nelle scuole ci sono forme di spaccio e di uso di droga. Dati a dir poco preoccupanti evidenziati dal Rapporto Giovani dell'Istituto **Toniolo** dell'Università Cattolica di Milano, svolto con il sostegno di Banca Intesa San Paolo e della Fondazione Cariplo e in collaborazione con l'istituto demoscopico PSOS. Il Rapporto - il terzo della serie dopo quelli del 2013 e nel 2014 - è stato realizzato su un campione di 10 mila giovani tra i 18 e i 32 anni, di tutte le regioni italiane e di qualsiasi orientamento sociale, politico e religioso. Temi-chiave del sondaggio, lavoro, felicità, rapporto con le istituzioni, Europa, figure di riferimento e scuola. Gli aspetti più critici sono emersi alla voce scuola, curata dai professori Pierpaolo Triani e Diego Mesa, docenti della Cattolica. I giovani interpellati hanno testimoniato sulla base delle loro esperienze negli anni di studi primari e secondari. E il quadro che ne è emerso è "veramente allarmante" e "non può non interrogare scuola, famiglia e società su un senso di

I PIÙ LETTI I PIÙ CONDIVISI

La ministra Guidi si è dimessa per l'intercettazione con il compagno: "Domani passa l'emendamento"

E' morto Cesare Maldini, bandiera del Milan e ct della Nazionale

Panama Papers, 11 milioni di documenti svelano il paradiso fiscale dei potenti del mondo

"Ecco chi ha ucciso Giulio": l'accusa anonima ai vertici con tre dettagli segreti sul caso Regeni

Panama Papers, governo annuncia indagine. Montezemolo: "Non ho conti all'estero"

Boschi, i verbali: "Non ho mai subito pressioni, volevo solo opere più veloci"

Direzione Pd, Renzi alla Procura di Potenza: "Le loro inchieste mai arrivate a sentenza"

Inchiesta rifiuti nel centro Eni di Viggiano: 6 arresti. Indagato compagno della Guidi

la Repubblica

tvzap la social TV

Seguici su

STASERA IN TV

Rai 1 21:20 - 23:40
Don Matteo - Stagione 10 - Ep. 12 - 12 72/100

Rai 2 21:15 - 23:50
Virus - Il contagio delle idee - Ep. 29 8/100

Rai 5 21:10 - 23:30
Il segreto - Stagione 15 - Ep. 943 - 944

Rai 4 21:10 - 00:25
Le iene Show 73/100

maggiore attenzione e responsabilità sul tema dell'educazione", commentano i curatori del Rapporto, anche se nelle risposte non mancano aspetti positivi in materia di rapporti umani e di relazioni tra giovani e istituzioni scolastiche.

Prepotenze e illegalità. Il 19,4% degli studenti italiani ha assistito ad atti di bullismo a scuola. Accanto all'attenzione, spiegano i curatori, si può trovare il disinteresse, al rispetto la prepotenza, al dialogo la chiusura alle ragioni dell'altro, all'osservanza delle regole il tentativo di eluderle, alla collaborazione l'imposizione. Pur evitando indebite generalizzazioni, e per non cadere nel rischio di creare un effetto di enfattizzazione utilizzando il termine "bullismo", nella presente indagine si è scelto di chiedere ai giovani se nella loro esperienza scolastica, globalmente intesa, avessero avuto modo di assistere ad "atti di grave prepotenza" e ad "atti di discriminazione".

Inoltre, si è scelto anche di sondare la presenza di comportamenti illegali chiedendo se avessero avuto modo di assistere ad atti di spaccio o consumo di sostanze stupefacenti e furti.

Per quanto riguarda gli atti di prepotenza tra alunni, il 19,4% dei giovani, con una prevalenza dei maschi (20,4%) rispetto alle femmine (18,3%) ha dichiarato di avervi assistito frequentemente, mentre il 35,5% ha risposto "mai".

Differenze significative si registrano in base al tipo di scuola frequentata: mentre infatti i giovani che hanno studiato negli istituti professionali hanno dichiarato nel 26,3% dei casi di avere assistito a gravi atti di prepotenza tra alunni, tra gli studenti che hanno frequentato i tecnici questa percentuale scende al 19,3% per arrivare al 16,1% nei licei.

Questo dato appare in parte in contrasto con quello raccolto invece dall'indagine Istat, secondo la quale - commentano i curatori del Rapporto - tra gli studenti delle superiori i liceali sono in testa (19,4%); seguono gli studenti degli istituti professionali (18,1%) e quelli degli istituti tecnici (16%).

Hanno subito ripetutamente comportamenti offensivi, non rispettosi e/o violenti più i ragazzi 11-13enni (22,5%) che gli adolescenti 14-17enni (17,9%); più le femmine (20,9%) che i maschi (18,8%).

Non vi è invece una grande distanza tra le zone del Paese anche se i giovani che dichiarano maggiormente di avere assistito ad atti di grave prepotenza sono quelli del Sud e delle Isole (20,3%), mentre all'ultimo posto si collocano quelli del Nord-Est con il 17,6%.

Gli intervistati però dichiarano anche, nel 10,3% dei casi, di aver assistito frequentemente ad atti di grave prepotenza da parte di docenti o dirigenti nei confronti degli alunni e solo il 52,4% dichiara di non avervi assistito mai. La percentuale delle donne che ha risposto "frequentemente" (11,0%) è in questo caso superiore a quella dei maschi (9,7%).

Anche in questo caso sono maggiormente i giovani che hanno frequentato i percorsi di istruzione e formazione professionale (12,3%) ad affermare di aver assistito spesso ad atti di prepotenza di docenti o dirigenti, seguono poi i liceali (10,6%) e gli studenti dei tecnici (8,5%).

Atti di discriminazione e droga. Ancora più gravi i dati su episodi discriminatori come vessazioni a causa del colore della pelle e del livello sociale.

Il 23,6% dei giovani (il 25% delle femmine e il 22,1% dei maschi) ha dichiarato di aver assistito ad atti di discriminazione tra gli alunni; il 15,7% (il 16,6% delle femmine e il 14,8% dei maschi) inoltre, ha assistito con frequenza a

[Guida Tv completa »](#)

CLASSIFICA TVZAP SOCIALSCORE



1. Amici di Maria De Filippi

83/100

Mi piace

ILMIOLIBRO

EBOOK



TOP EBOOK

Conversazione Notturna
di Sergio Ghio



LIBRI E EBOOK

Selezione di sonetti
di Gianluigi Fabris Rotelli

La rivoluzione del libro che ti stampi da solo. Crea il tuo libro e il tuo ebook, vendi e guadagni
 Guide alla scrittura
 Concorsi letterari e iniziative per autori e lettori

ilmiolibro.it

comportamenti discriminatori da parte dei docenti e dei dirigenti. È interessante rilevare a questo riguardo - si legge nel Rapporto - che, se la discriminazione tra gli alunni è stata riscontrata, in linea con i risultati sulla prepotenza, più dagli studenti dell'istruzione e formazione professionale (il 27,8% contro il 22,6% dei tecnici e il 22,2% dei licei), questo andamento non si riscontra in merito alla discriminazione operata da parte dei docenti e dei dirigenti. In questo caso, tra chi dichiara di aver assistito frequentemente a tali comportamenti, abbiamo al primo posto gli studenti dei licei (16,6%), seguiti dai professionali (16,2%) e dai tecnici (13,9%).

Nella scuola non mancano neppure atti illegali o al limite della legalità. Ha assistito frequentemente allo spaccio o al consumo di sostanze stupefacenti il 12,1% degli alunni, con una percentuale più alta nei giovani che hanno frequentato l'istruzione o la formazione professionale (16,2%) e residenti nel Centro Italia (14,5%) o nel Nord-Ovest (14,4%). Oltre il 7,4% ha assistito frequentemente ad atti di furto (e solo il 48,6% mai), anche in questo caso con una prevalenza dei giovani che hanno svolto i percorsi di istruzione e formazione professionale (11,1%) e di chi vive nel Nord-Ovest (8,7%) e nel Centro (7,5%).

L'esperienza scolastica: esiti e qualità dell'offerta. Diversificati, invece, i dati sul rendimento e la preparazione, giudicati positivamente dagli intervistati, i quali però bocchiano le strutture messe loro a disposizione dalla scuola.

Considerando il loro percorso scolastico complessivo, i giovani italiani valutano abbastanza positivamente sia l'esperienza della scuola secondaria di primo grado sia quella di secondo grado. Come si evince dalla tabella 6, il giudizio medio su una scala da 0 a 10 è di 6,91 nel primo caso e di 7,19 nel secondo.

In chi ha proseguito gli studi, il giudizio medio sull'esperienza scolastica è comunque moderatamente migliore di quello della secondaria di primo grado, sia per gli uomini, il cui giudizio passa dal 6,77 al 7,03, sia per le donne, che passano dal 7,04 al 7,34 con una valutazione tendenzialmente più positiva che riflette le differenze esistenti nei percorsi scolastici. Entrando nel merito di alcuni aspetti specifici della loro esperienza, i giovani valutano più generosamente il rendimento (7,08) e la preparazione raggiunta (6,71) nella scuola media e ancor di più gli stessi indicatori nella scuola superiore (rispettivamente 7,22 e 7,00) mentre, sul versante dell'offerta formativa, danno un voto minore, ma sempre positivo all'attività didattica dei professori (6,53 per la scuola media e 6,76 per la superiore).

Più critico è il giudizio sulla qualità delle strutture scolastiche e dei servizi che non raggiungono la sufficienza nel caso della scuola media.

È interessante notare che il divario di valutazione tra chi ha frequentato i licei, gli istituti tecnici, le scuole o gli istituti professionali è più sensibile nella scuola secondaria di primo grado. Il gap si riduce fin quasi ad annullarsi nei giudizi sulla valutazione complessiva e sulla qualità dell'offerta nella secondaria di secondo grado (didattica, strutture e servizi), mentre alcune sensibili differenze rimangono ancora sui rendimenti e sui livelli di preparazione. A sorpresa, nel Sud si registrano giudizi moderatamente più alti sull'esperienza complessiva, sui rendimenti, sulla preparazione e sulla didattica sia nella scuola media sia nella scuola superiore, nonostante le statistiche dell'istruzione dicano altro. In linea con le attese è invece il dato sulla condizione delle strutture e dei servizi che proprio nel Mezzogiorno e nel Centro Italia sono più critici.

Le relazioni a scuola. La scuola è considerata dagli studenti italiani un luogo positivo per socializzare e costruire solidi rapporti. Meno positivo il rapporto con i dirigenti scolastici.

Per raccogliere il giudizio dei giovani sulla dimensione relazionale vissuta nel loro percorso scolastico adolescenziale, si è chiesto loro di valutare con un voto da 1 a 10 diverse componenti della vita scolastica. Il giudizio complessivo sulla dimensione relazionale vissuta a scuola appare "più che sufficiente" in quanto quasi sempre la votazione media si è attestata tra il 6,5 e il 7.

L'apprezzamento più alto è stato dato, per entrambi i gradi della scuola secondaria, alla relazione con compagni di classe, mentre il rapporto giudicato meno positivamente è risultato essere quello con il dirigente, probabilmente perché a questa figura gli studenti si riferiscono, usualmente, solo per ragioni amministrative, istituzionali e disciplinari.

La relazione con i professori ottiene un risultato positivo, ma non spicca rispetto ad altre figure, essendo valutata, mediamente, in modo analogo a quella con il personale amministrativo.

Se guardiamo infatti la relazione con i professori, mentre coloro che hanno scelto il liceo hanno dato un voto medio di 7,1, nei giovani che dopo le "medie" hanno scelto l'istruzione tecnica il voto scende a 6,7, negli studenti dell'istruzione professionale è al 6,3. Analogo andamento, anche se con una forbice di differenza più ristretta, ha la valutazione media in ordine alla relazione con il dirigente, e il rapporto scuola-famiglia. Molto più vicini sono invece i giudizi sulla relazione con i compagni, in rapporto alla quale il voto medio più alto è stato dato dai "tecnici" (7,1) e quello più basso dai "professionali" (6,8).

 [scuola](#) [bullismo a scuola](#) [Università Cattolica di Milano](#)

© Riproduzione riservata

07 aprile 2016

I COMMENTI DEI LETTORI

I commenti sono possibili grazie a cookie di terze parti. Per commentare e visualizzare i commenti degli altri lettori, [clicca qui](#) e abilita i cookie prestando il consenso.

Altri articoli dalla categoria »



Ricorsi, commissari, cattedre vuote: per i prof concorso a



Scuola, il Pd di Modena: "Mandiamo i bulli a fare lavori socialmente utili"



Concorso docenti, oltre 165.000 domande. Uno su tre insegnerà

Fai di Repubblica la tua homepage [Mappa del sito](#) [Redazione](#) [Scriveteci](#) [Per inviare foto e video](#) [Servizio Clienti](#) [Pubblicità](#) [Privacy](#)

Divisione Stampa Nazionale — Gruppo Editoriale L'Espresso Spa - P.Iva 00906801006 — Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR Spa



Generazione Millennials, lo studio: l'84% dei giovani italiani pronto a emigrare. Record europeo di chi vive in famiglia



Società

il "Rapporto 2016 sulla condizione giovanile in Italia" della Fondazione Toniolo, basato sulle risposte di 9mila soggetti tra i 18 e i 33 anni, presentato all'Università Cattolica di Milano. Per tre quarti dei ragazzi le opportunità offerte in patria sono peggiori rispetto alla media degli altri Paesi. Intanto diminuisce il sentimento di antipolitica e cresce la fiducia in partiti e parlamento. Ma anche l'ostilità agli immigrati. E lo smartphone supera la tv

di Alex Corlazzoli | 14 aprile 2016

COMMENTI



Più informazioni su: [Antipolitica](#), [Fuga dei Cervelli](#), [Giovani](#), [Immigrazione](#)

Non è vero che i nostri giovani sono a favore dell'**antipolitica**, ma vogliono una buona politica. Credono sempre meno nell'**Unione Europea** e nella scuola ma hanno più fiducia nei **partiti** e nelle **istituzioni**. Hanno sempre più **ostilità nei confronti degli immigrati** e sono convinti che diffondano la criminalità. Per tre quarti dei ragazzi italiani le **opportunità** offerte dal proprio Paese sono peggiori rispetto alla media degli altri Paesi sviluppati e **l'84% è disposto a emigrare** pur di migliorare le proprie condizioni di

Annunci Immobiliari

Su Immobiliare.it trovi oltre 900.000 annunci di case in vendita e in affitto. Cerca ora!

ilFatto
Quotidiano.it

DALLA HOMEPAGE

Casaleggio, folla ai funerali del papà del M5S
Feretro salutato a Milano
al grido: "Onestà"

Cronaca

MONDO

Austria: "Se l'Italia continua a lasciar passare profughi chiudiamo il Brennero Il Tirolo non diventerà sala di attesa"

CRONACA

Milano, treno travolge due writer: morto un 19enne, ferito l'amico

VAI ALLA HOMEPAGE

UNA RICERCA SU GIOVANI E FEDE IN ITALIA, PRESENTATA
NEL VOLUME "DIO A MODO MIO"

Oltre i luoghi comuni

«È proprio vero che quella dei giovani di oggi è una generazione incredula? È proprio vero che è una generazione uscita dal recinto? O non è piuttosto una generazione che si trova fuori casa, perché della casa-comunità cristiana non ha sentito il profumo, non ha sperimentato il calore delle relazioni, la responsabilità di un coinvolgimento vero, l'attenzione di un ascolto interessato?». Questa provocante ed appassionata riflessione di Paola Bignardi, coordinatrice per l'Istituto Giuseppe Toniolo di Studi Superiori del Progetto Giovani che ha promosso l'iniziativa insieme con l'Università Cattolica, conclude simbolicamente l'accurata ricerca sociologica presentata nel volume "Dio a modo mio" (AA.VV., *Dio a modo mio. Giovani e fede in Italia*, Milano 2015). Si tratta di uno studio multidisciplinare in cui vengono in un certo senso sfatati alcuni luoghi comuni sul rapporto tra giovani e fede a vantaggio di una ricognizione più avvertita della reale posta in gioco su questo tema.

Fine dell'incredulità ideologica
Il principale 'mito' che viene decostruito riguarda l'allontanamento dall'esperienza della fede da parte dei giovani. Si potrebbe dire che è finito il tempo dell'incredulità ideologicamente strutturata. Lo studio mette in luce una certa vicinanza dei racconti degli inter-

vistati con gli itinerari di fede presentati nei racconti biblici, da cui emerge una sincera ricerca di Dio, forme diversificate di preghiera, l'apertura alle realtà ultime e molto altro. Certamente tra i centocinquanta giovani intervistati (tutti ragazzi dai 19 ai 29 anni, i cosiddetti "Millennials") ci sono voci che esprimono anche convinzioni ingenuità ("Io credo in Dio perché alla fine metterà tutto a posto"; "A me quello che piace del Cristianesimo è che dà un senso a tutto"), ma ci sono testimonianze che esprimono una profonda sete di Dio, una fede sganciata da ogni formalità e anche un po' tormentata.

Fratture e ricomposizioni

Spesso l'allontanamento dall'esperienza ecclesiale della fede - percepita come monolitica ed impersonale - è avvertito come una frattura necessaria per un'adesione più personale e aderente alla vita. La memoria della fede dell'infanzia, mescolata con le sensazioni dell'oggi, diventa laboratorio di nuovi itinerari personali, spesso in autogestione. Del percorso di iniziazione cristiana viene messa in risalto soprattutto la sua obbligatorietà e la sensazione di estraneità di quanto imparato. Il risultato è un cristianesimo rivisitato secondo la radicalità tipica dei giovani, per cui tutti amano Pa-

pa Francesco, ma non altrettanto la Chiesa. Amano il linguaggio della semplicità di Francesco, ma sentono distante la Chiesa come istituzione. Non vanno quasi mai a Messa, ma ciononostante dicono di pregare a modo loro. Un Dio quindi molto presente nella vita dei giovani, ma anche molto "personalizzato". Un Dio a modo loro, certo, ma pur sempre un Dio.

Sete di autenticità

Più che come la prima generazione incredula, i Millennials si presentano come una generazione assetata di autenticità. E probabilmente attendono di trovarla anzitutto proprio nei credenti adulti che di Dio e della fede hanno fatto il centro delle loro domande di senso. Come nota Claudio Stercal, «è difficile sostenere che questi giovani vivano un'esperienza lontana dalla fede cristiana. Forse, è più corretto dire che interpretano e, anche, vivono la fede in forme lontane dalla pratica e dalle forme istituzionali e che il loro itinerario, fortemente caratterizzato dalle loro vicende e riflessioni personali, appare aperto, con naturalezza, alla maturazione di un autentico rapporto di fede». È lungo i sentieri di questa maturazione che la Chiesa è chiamata ad elaborare nuovi itinerari per accompagnare i Millennials nella loro ricerca.

Stefano Didonè
docente di Teologia presso lo STI
di Treviso e Vittorio Veneto

UNIVERSITÀ CATTOLICA

DOMENICA 10 APRILE LA GIORNATA NAZIONALE

I giovani tra studio e volontariato: «Nell'Italia di domani io ci sarò»

«Nell'Italia di domani io ci sarò. Da oggi» è il tema della 92^a Giornata per l'Università Cattolica, che si celebra domenica 10 aprile. L'obiettivo dell'Istituto Giuseppe Toniolo di Studi Superiori, attraverso questa Giornata, è sostenere il desiderio di partecipazione delle nuove generazioni, promuovendone, con numerose e articolate iniziative, la formazione, il diritto allo studio, i percorsi di eccellenza, le esperienze internazionali. Proprio dal Rapporto Giovani - l'indagine nazionale sulle nuove generazioni promossa dall'Istituto Toniolo in collaborazione con l'Università Cattolica e con il sostegno di Fondazione Cariplo e di Intesa Sanpaolo - emerge che l'88,3% dei giovani italiani è disposto ad emigrare stabilmente pur di migliorare le proprie condizioni di vita e di lavoro. Oltre il 60% è disposto anche a trasferirsi all'estero poiché vede con maggior preoccupazione, rispetto ai propri coetanei di Francia, Inghilterra, Spagna e soprattutto della Germania, la situazione del proprio paese e considera insufficienti le opportunità che esso offre. I giovani

non si sentono una generazione «senza futuro», una generazione «perduta», tuttavia, faticano a trovare la propria strada in Italia. Sostenere l'Università Cattolica è aiutare i giovani a costruire il proprio futuro. Da quasi un secolo la «Giornata per l'Università Cattolica» (www.giornatauniversitacattolica.it) si situa tra i più significativi appuntamenti del calendario dei cattolici italiani. Oggi più che mai, perché le sfide globali sono sempre più impegnative.

Con la Giornata 2015 sono stati raccolti più di 560 mila euro con i quali è stato possibile assegnare oltre 800 borse di studio, promuovere scambi internazionali e di volontariato, avviare corsi di lingua e alta formazione, realizzare incontri e seminari in gran parte delle diocesi italiane, istituire corsi di aggiornamento per oltre 300 operatori di consultorio familiare, proporre decine di iniziative di orientamento che hanno coinvolto oltre 1.500 studenti di tutt'Italia. Nel 2016, oltre a confermare il

sostegno agli studenti meritevoli dell'Ateneo e alle attività già avviate, l'Istituto Toniolo intende raddoppiare, in vista del concorso nazionale che si terrà in 11 città italiane il 28 maggio, le borse di studio per giovani meritevoli iscritti in Università Cattolica; concorrere, con l'Università Cattolica ed Educatt, al sostegno economico degli studenti che, dopo la riforma dell'Isee, non possono più usufruire degli aiuti delle Regioni; costituire un Osservatorio permanente sulla condizione giovanile in Italia che offra strumenti di analisi e di intervento agli operatori sociali e pastorali.

L'IMPEGNO DEI GIOVANI

In linea con il tema «Nell'Italia di domani io ci sarò», sono già in atto una serie di iniziative volte a valorizzare l'impegno dei giovani anche nel volontariato: non solo dunque studio ed esami, ma apertura agli altri. Tra tutte spicca *Extra Campus*, una web serie che vede come protagonisti alcuni studenti della Cattolica, ciascuno con una sfida da realizzare in ambito sociale. Leonardo, Carlotta, Pietro, Federico e Anna hanno risposto all'invito, raccontando i loro progetti alle telecamere. Per seguirli basta non perdere le puntate della webserie sul canale Youtube dell'Istituto Toniolo. Per saperne di più: www.giornatauniversitacattolica.it



A cura dell'Istituto Giuseppe Toniolo di Studi Superiori, ente fondatore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore



Domenica 10 aprile è la 92^a Giornata nazionale per l'Università Cattolica

Protagonisti nell'Italia di domani

È il più grande ateneo cattolico d'Europa; a servizio degli studenti e della Chiesa

“Nell'Italia di domani io ci sarò. Da oggi” è il tema della 92^a

Giornata per l'Università Cattolica, che si celebra **domenica 10 aprile**. L'obiettivo dell'Istituto Giuseppe **Toniolo** di Studi superiori, attraverso questa Giornata, è sostenere il desiderio di partecipazione delle nuove generazioni, promuovendone, con numerose e articolate iniziative, la formazione, il diritto allo studio, i percorsi di eccellenza, le esperienze internazionali.

Proprio dal Rapporto Giovani - l'indagine nazionale sulle nuove generazioni promossa dall'Istituto **Toniolo** in collaborazione con l'Università Cattolica e con il sostegno di Fondazione Cariplo e di Intesa Sanpaolo (vedi articolo che segue) - emerge che l'88,3% dei giovani italiani è disposto ad emigrare stabilmente pur di migliorare le proprie condizioni di vita e di lavoro. Oltre il 60% è disposto anche a trasferirsi all'estero poiché vede con maggior preoccupazione, rispetto ai propri coetanei di Francia, Inghilterra, Spagna e soprattutto della Germania, la situazione del proprio paese e considera insufficienti le opportunità che esso offre. I giovani non si sentono una generazione “senza futuro”, una generazione “perduta”, tuttavia, faticano a trovare la propria strada in Italia.

Da quasi un secolo la “Giornata per l'Università Cattolica” (www.giornatauniversita-cattolica.it) si situa tra i più significativi appuntamenti del calendario dei cattolici italiani. Oggi più che mai, perché le sfide globali sono sempre più impegnative.

Con la Giornata 2015 sono stati raccolti più di 560 mila euro con i quali è stato possibile assegnare oltre 800 borse di

studio, promuovere scambi internazionali e di volontariato, avviare corsi di lingua e alta formazione, realizzare incontri e seminari in gran parte delle diocesi italiane, istituire corsi di aggiornamento per oltre 300 operatori di consultorio familiare, proporre decine di iniziative di orientamento che hanno coinvolto oltre 1.500 studenti di tutt'Italia.

Nel 2016, oltre a confermare il sostegno agli studenti meritevoli dell'Ateneo e alle attività già avviate, l'Istituto **Toniolo** intende raddoppiare, in vista del concorso nazionale che si terrà in 11 città italiane il 28 maggio, le borse di studio per giovani meritevoli iscritti in Università Cattolica; concorrere, con l'Università Cattolica ed Educatt, al sostegno economico degli studenti che, dopo la riforma dell'Ises, non possono più usufruire degli aiuti delle Regioni; costituire un Osservatorio permanente sulla condizione giovanile in Italia che offra strumenti di analisi e di intervento agli operatori sociali e pastorali.

In linea con il tema “Nell'Italia di domani io ci sarò”, sono già in atto una serie di iniziative volte a valorizzare l'impegno dei giovani anche nel volontariato: non solo dunque studio ed esami, ma apertura agli altri. Tra tutte spicca Extra Campus, una web serie che vede come protagonisti alcuni studenti della Cattolica, ciascuno con una sfida da realizzare in ambito sociale. Leonardo, Carlotta, Pietro, Federico e Anna hanno risposto all'invito, raccontando i loro progetti alle telecamere. Per seguirli basta non perdere le puntate della webserie sul canale Youtube dell'Istituto **Toniolo**.

**Rapporto giovani:
 “Non vogliamo**

restare in panchina”

È un ritratto ampio e non scontato delle nuove generazioni quello che emerge dal terzo Rapporto Giovani, l'indagine nazionale promossa nel 2012 dall'Istituto Giuseppe **Toniolo** sui giovani italiani di età compresa fra i 18 e i 30 anni. Uno degli obiettivi che l'Istituto **Toniolo** intende proseguire anche grazie ai fondi raccolti con la Giornata per l'Università Cattolica del 10 aprile è proprio proseguire la conoscenza dei giovani attraverso il Rapporto Giovani.

Assi portanti dell'edizione 2016: la formazione, il lavoro e le scelte di vita, le relazioni familiari, la partecipazione sociale, assieme a quattro approfondimenti tematici (la mobilità internazionale, il confronto tra culture, lo svago e la fruizione dell'arte tramite le nuove tecnologie, l'economia della condivisione).

Una delle novità del Rapporto 2016 è il focus sulla scuola: la carenza di orientamento porta molti ragazzi a prendere decisioni poco coerenti con le proprie attitudini e con gli obiettivi professionali. Ciò determina scadimento delle motivazioni e basso profitto, insoddisfazione per il percorso

attuato, disallineamento tra competenze acquisite e quelle richieste nel mondo del lavoro.

Fra i temi della ricerca anche quello relativo alla prospettiva di avere un figlio in relazione al contesto della crisi economica. Il confronto tra le intenzioni raccolte nell'indagine del 2015 e quella del 2012 mostra un'apertura maggiore alla possibilità di mettere al mondo dei figli nei prossimi tre anni. Tuttavia, molto dipenderà da quanto una effettiva crescita economica e politiche familiari adeguate consentiranno alle intenzioni positive di

trasformarsi in realtà. Altri temi trattati sono l'influenza della famiglia di origine sul percorso di transizione alla vita adulta, nel confronto con gli altri grandi Paesi europei.

La seconda parte del Rapporto analizza l'atteggiamento dei giovani verso l'immigrazione extracomunitaria. I dati mostrano una scarsa conoscenza del fenomeno immigratorio e una preoccupazione che tende a trasformarsi in ostilità, segni sia di un dibattito pubblico allarmistico e anche del poco investimento della scuola nella formazione di competenze interculturali.

I giovani sono invece sempre più aperti alla possibilità di spostarsi all'estero.

Tra i fenomeni che più coinvolgono le nuove generazioni e più fortemente soggetti a mutamenti ci sono quelli legati alla fruizione culturale e artistica. Tuttavia, il Rapporto Giovani ha evidenziato come, nonostante sia molto più facile che in passato creare propri contenuti multimediali e accedere da casa a una ampia offerta di film e di serie tv, vedere in compagnia un film in una multisala ipertecnologica rimanga il tipo di intrattenimento preferito dai giovani.

Dal Rapporto 2016 emergono, in particolare, segnali rilevanti di quanto le nuove generazioni siano affamate di occasioni per mettersi in campo con le proprie idee e la propria energia positiva.

“Nell'Italia di domani io ci sarò. Da oggi” è il tema della Giornata. Aiutare i giovani a riacquistare fiducia in un processo di miglioramento delle proprie condizioni e di rigenerazione del Paese è l'impegno principale a cui tutti dovremmo contribuire.

Alessandro Rosina
 Demografo Università
 Cattolica e coordinatore
 indagine Rapporto Giovani



UNIVERSITÀ CATTOLICA Rapporto 2016: «Voglia di affermarsi» Giovani affamati di occasioni

WEBCATTOLICI Ciclo di incontri in diretta web Comunicare misericordia nel cuore del giubileo



► È un ritratto ampio e non scontato delle nuove generazioni quello che emerge dal terzo Rapporto giovani, l'indagine nazionale promossa per la prima volta nel 2012 dall'Istituto Giuseppe Toniolo in collaborazione con l'Università cattolica e con il sostegno di fondazione Cariplo e Intesa Sanpaolo, sui giovani italiani di età compresa fra i 18 e i 30 anni.

Uno degli obiettivi che l'Istituto Toniolo intende proseguire anche grazie ai fondi raccolti nella Giornata per l'università cattolica del prossimo 10 aprile è proprio proseguire la conoscenza dei giovani attraverso il Rapporto giovani.

Assi portanti dell'edizione 2016: la formazione, il lavoro e le scelte di vita, le relazioni familiari, la partecipazione sociale, assieme a quattro approfondimenti tematici (la mobilità internazionale, il confronto tra culture, lo svago e la fruizione dell'arte tramite le nuove tecnologie, l'economia della condivisione).

Una delle novità del Rapporto 2016 è il focus sulla scuola: la carenza di orientamento porta molti ragazzi a prendere decisioni poco coerenti con le proprie attitudini e con gli obiettivi pro-

fessionali. Ciò determina scadimento delle motivazioni e basso profitto, insoddisfazione per il percorso attuato, disallineamento tra competenze acquisite e quelle richieste nel mondo del lavoro.

Fra i temi della ricerca anche quello relativo alla prospettiva di avere un figlio in relazione al contesto della crisi economica.

Il confronto tra le intenzioni raccolte nell'indagine del 2015 e quelle del 2012 mostra un'apertura maggiore alla possibilità di mettere al mondo dei figli nei prossimi tre anni. Tuttavia, molto dipenderà da quanto una effettiva crescita economica e politiche familiari adeguate consentiranno alle intenzioni positive di trasformarsi in realtà.

Altri temi trattati sono la rappresentazione e l'influenza della famiglia di origine sul percorso di transizione alla vita adulta, analizzati confrontando l'Italia con gli altri grandi paesi europei.

La seconda parte del Rapporto analizza l'atteggiamento dei giovani verso l'immigrazione extracomunitaria. I dati mostrano una scarsa conoscenza del fenomeno migratorio e una preoccupazione che tende a trasformarsi in ostilità, segni di un dibattito pubblico allarmistico e an-

che del poco investimento della scuola nella formazione di competenze interculturali.

I giovani sono invece sempre più aperti alla possibilità di spostarsi all'estero.

Tra i fenomeni che più coinvolgono le nuove generazioni e più fortemente soggetti a mutamenti ci sono quelli legati alla fruizione culturale e artistica. Tuttavia, il Rapporto giovani ha evidenziato come, nonostante sia molto più facile che in passato creare propri contenuti multimediali e accedere da casa a una ampia offerta di film e di serie tv, vedere in compagnia un film in un multisala ipertecnologico rimanga il tipo di intrattenimento preferito dai giovani.

Dal Rapporto 2016 emergono, in particolare, segnali rilevanti di quanto le nuove generazioni siano affamate di occasioni per mettersi in campo con le proprie idee e la propria energia positiva.

«Nell'Italia di domani io ci sarò. Da oggi» è il tema della Giornata universitaria. Aiutare i giovani a riacquistare fiducia in un processo di miglioramento delle proprie condizioni e di rigenerazione del paese è l'impegno principale a cui tutti dovremmo contribuire.

► **Alessandro Rosina**
demografo all'università
del Sacro Cuore e coordinatore
del Rapporto Giovani 2016

**Aumenta anche
la propensione a mettere
al mondo un figlio
nei prossimi tre anni.
Ma i giovani continuano
a sapere poco o nulla
del fenomeno migratorio
e tendono all'ostilità**

chiesa



► È iniziato mercoledì 30 marzo e proseguirà fino al 4 maggio il ciclo di incontri in diretta web sul tema "Comunicazione e Misericordia", promosso dall'Associazione WebCattolici Italiani (WeCa) su richiesta dell'ufficio nazionale per le comunicazioni sociali della Cei. Gli appuntamenti, in onda ogni mercoledì alle 18.30, vengono trasmessi su www.webcattolici.it e su www.chiesacattolica.it/ucs dove resteranno consultabili - gratuitamente e senza iscrizione - anche per la differita.



Settimana dopo settimana sei esperti di educazione, politica e pastorale risponderanno alle domande del giornalista di Tv2000 Fabio Bolzetta e a quelle che arriveranno dai social network. Dopo l'incontro del 30 marzo con Pier Cesare Rivoltella del Cremit su "Comunicare significa condividere", il 6 aprile Maria Filomia dell'università di Perugia indagherà "Tra cyberbullismo e cyber-educazione". Il 13 aprile appuntamento con Paolo Mancini dell'università di Perugia che spiegherà "Comunicazione politica e opinione pubblica". Luigi Ceccarini dell'università di Urbino sarà protagonista il 20 aprile con "Cittadinanza digitale: responsabilità e bene comune". Di "Un'etica possibile per una comunicazione che cambia" parlerà il 27 aprile Adriano Fabris dell'università di Pisa. Chiuderà il ciclo di incontri suor Maria Antonia Chinello, pontificia facoltà Auxilium, con "Comunicare la fede tra i cristiani del 2016".

Spiega il presidente di WeCa Giovanni Silvestri: «Riteniamo importante, nel cuore del giubileo della Misericordia, offrire percorsi di riflessione e di approfondimento che mettano in luce il tema della comunicazione». Ad ispirare la scelta degli ospiti e dei temi trattati sono state le parole che papa Francesco ha scritto per la 50ª giornata mondiale delle comunicazioni sociali di domenica 8 maggio: «La riflessione che muove dalle sue parole - osserva Silvestri - si traduce in una serie di impegni concreti da applicare nella vita quotidiana negli ambiti etico, della cittadinanza, della formazione e dell'educazione».

Nel suo messaggio papa Francesco sottolinea a più riprese la categoria della prossimità, invitando a farsi vicini alle persone: «L'educazione digitale oggi è irrinunciabile - conclude Silvestri - questo perché la comunicazione adesso coinvolge profondamente il nostro vissuto, specie quello dei nostri ragazzi». Proprio per questo, nei mesi scorsi, è stato inaugurato il portale www.educazionedigitale.net promosso dal Cremit, dall'editrice La Scuola di Brescia, dall'ufficio nazionale per le comunicazioni sociali della Cei e da WeCa.

Tutte le informazioni su www.weca.it

► **Giovannino Tarocci**

I.O.F. di BROGIO LORIS s.n.c.
Convenzionati con il Comune di Padova
CADONEGHE: S.S. del Santo 4
Tel. 049.700640 - 049.700955
Fax 049.8887221
PADOVA: Via G. Reni 98
Tel. 049.603793
VIGODARZERE (PD): Tel. 049.8871819
(Diurno, notturno e festivo)
www.iofbrogio.com - e-mail: iofbrogio@tin.it

CARRARO
Onoranze Funebri
di Luciano e Oscar
SEDE AGENZIA VILLANOVA (PD) Via Roma 63
VIGONZA (PD) Via Carpane 10
TEL. 049.9220012
www.carraroimpresafunebre.com

ONORANZE FUNEBRI
Santinello
NUOVA SEDE: via FACCIOLATI 13
(Angolo via Gattamelata)
35127 PADOVA
Telefono 049.8021212
CON AMPIO PARCHEGGIO PRIVATO

SERVIZI FUNEBRI
LAVORI CIMITERIALI
24h SU 24h
Via Vittorio Emanuele II 85
35026 CONSELVE
Tel. 049.5385909 - Cell. 328.4712348
www.formentinnicola.it

1915-2015
100 anni
Onoranze Funebri
CAMPORESE
sede in Borgoricco (PD) - via Roma n. 38
tel. 049 5798011 fax 049 9335318
www.camporese.net of@camporese.net
Agenzie: Camposampiero - Campodarsego - Arsego

IMPRESA ONORANZE FUNEBRI
trasporti - cremazioni
TOGNON
PADOVA - VIA FALLOPPIO 81 (Quadrivio Ospedale Civile)
TEL. 049.8752220 diurno, notturno e festivo

92ª GIORNATA "Nell'Italia di domani io ci sarò. Da oggi" è il tema dell'edizione 2016 in programma domenica 10 aprile

Un impegno: sostenere il desiderio di partecipazione dei giovani

L'Istituto Toniolo presenta i progetti e le iniziative attuate a favore dei giovani, grazie ai fondi raccolti nel 2015



"Nell'Italia di domani io ci sarò. Da oggi" è il tema della 92ª Giornata per l'Università Cattolica, che si celebra domenica 10 aprile. L'obiettivo dell'Istituto Giuseppe Toniolo di Studi Superiori, attraverso questa Giornata, è sostenere il desiderio di partecipazione delle nuove generazioni, promuovendone, con numerose e articolate iniziative, la formazione, il diritto allo studio, i percorsi di eccellenza, le esperienze internazionali.

Proprio dal "Rapporto Giovani", l'indagine nazionale sulle nuove generazioni promossa dall'Istituto Toniolo in collaborazione con l'Università Cattolica e con il sostegno di Fondazione Cariplo e di Intesa Sanpaolo, emerge che l'88,3% dei giovani italiani è disposto ad emigrare stabilmente pur di migliorare

le proprie condizioni di vita e di lavoro. Oltre il 60% è disposto anche a trasferirsi all'estero poiché vede con maggior preoccupazione, rispetto ai propri coetanei di Francia, Inghilterra, Spagna e soprattutto della Germania, la situazione del proprio Paese e considera insufficienti le opportunità che esso offre. I giovani non si sentono una generazione "senza futuro", una generazione "perduta", tuttavia, faticano a trovare la propria strada in Italia.

Sostenere l'Università Cattolica è aiutare i giovani a costruire il proprio futuro

Da quasi un secolo la "Giornata

per l'Università Cattolica" (www.giornatauniversitacattolica.it) si situa tra i più significativi appuntamenti del calendario dei cattolici italiani. Oggi più che mai, perché le sfide globali sono sempre più impegnative.

Con la Giornata 2015 sono stati raccolti più di 560mila euro, con i quali è stato possibile assegnare oltre 800 borse di studio, promuovere scambi internazionali e di volontariato, avviare corsi di lingua e alta formazione, realizzare incontri e seminari in gran parte delle diocesi italiane, istituire corsi di aggiornamento per oltre 300 operatori di consultorio

familiare, proporre decine di iniziative di orientamento che hanno coinvolto oltre 1.500 studenti di tutt'Italia.

Nel 2016, oltre a confermare il sostegno agli studenti meritevoli dell'Ateneo e alle attività già avviate, l'Istituto Toniolo intende raddoppiare, in vista del concorso nazionale che si terrà in 11 città italiane il 28 maggio, le borse di studio per giovani meritevoli iscritti in Università Cattolica; concorrere, con l'Università Cattolica ed Educatt, al sostegno economico degli studenti che, dopo la riforma dell'Isee, non possono più usufruire degli aiuti delle Regioni; costituire un Osservatorio permanente sulla condizione giovanile in Italia che offra strumenti di analisi e di intervento agli operatori sociali e pastorali.



L'impegno dei giovani

In linea con il tema "Nell'Italia di domani io ci sarò", sono già in atto iniziative volte a valorizzare l'impegno dei giovani anche nel volontariato: non solo dunque studio ed esami, ma apertura agli altri.

Tra tutte spicca Extra Campus, una web serie che vede come protagonisti alcuni studenti della Cattolica, ciascuno con una sfida da realizzare in ambito sociale. Leonardo, Carlotta, Pietro, Federico

e Anna hanno risposto all'invito, raccontando i loro progetti alle telecamere. Per seguirli basta non perdere le puntate della webserie sul canale Youtube dell'Istituto Toniolo.

Per saperne di più: www.giornatauniversitacattolica.it

A cura dell'Istituto Toniolo di Studi Superiori, Ente fondatore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore

Grazie anche al vostro sostegno, l'Università Cattolica del Sacro Cuore è oggi il più grande Ateneo cattolico d'Europa. Offre ai suoi studenti una solida preparazione culturale, una chiara proposta educativa, le competenze necessarie per costruire il loro futuro.

10 APRILE 2016
92ª GIORNATA PER L'UNIVERSITÀ CATTOLICA.

NELL'ITALIA DI DOMANI IO CI SARÒ. DA OGGI.

OBIETTIVI CON I FONDI RACCOLTI

- **Aiutare economicamente gli studenti che non usufruiscono di sussidi delle Regioni**
- **Raddoppiare le borse di studio per giovani meritevoli**
- **Sostenere esperienze di alta formazione, tirocinio, volontariato all'estero**
- **Potenziare l'Osservatorio Giovani che realizza la più importante indagine in Italia sulle nuove generazioni (www.rapportogiovani.it)**

800

Borse di studio

1500

Ragazzi coinvolti in iniziative di orientamento

100

Incontri e seminari nelle diocesi italiane



UNIVERSITÀ CATTOLICA del Sacro Cuore

Destina il tuo 5x1000 all'Università Cattolica.
CF 02133120150

www.unicatt.it

www.istitutotoniolo.it

ISTITUTO TONIOLO
ENTE FONDATORE
DELL'UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO

Sostienici con una donazione.
C/C postale n. 713206 o Iban IT67J055840160000000067741



Fondata a Milano nel 1921 da padre Agostino Gemelli, l'Università cattolica del Sacro Cuore è il più importante ateneo cattolico d'Europa e, a fronte di una crescente apertura internazionale, è anche l'unica Università italiana che può vantare una dimensione nazionale con i suoi cinque campus: Milano, Piacenza, Cremona, Brescia e Roma, dove è presente anche il policlinico A. Gemelli.

I.P. (A CURA DELL'ISTITUTO GIUSEPPE TONIOLO DI STUDI SUPERIORI, ENTE FONDATORE DELL'UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE)

La Cattolica nell'Italia di domani



«Nell'Italia di domani io ci sarò. Da oggi» è il tema della 92ª Giornata per l'Università cattolica, che si celebra domenica 10 aprile. L'obiettivo dell'Istituto Giuseppe Toniolo di studi superiori, attraverso la Giornata, è sostenere il desiderio di partecipazione delle nuove generazioni, promuovendone, con numerose e articolate iniziative, la formazione, il diritto allo studio, i percorsi di eccellenza, le esperienze internazionali.

Proprio dal Rapporto gio-

10 APRILE GIORNATA PER L'UNIVERSITÀ: AIUTA I GIOVANI A COSTRUIRE IL FUTURO

vani - l'indagine nazionale sulle nuove generazioni promossa dall'Istituto Toniolo in collaborazione con l'Università cattolica e con il sostegno di fondazione Cariplo e di Intesa Sanpaolo - emerge che l'88,3% dei giovani italiani è disposto a emigrare stabilmente pur di migliorare le proprie condizioni di vita e di lavoro.

Oltre il 60% è disposto anche a trasferirsi all'estero, poiché vede con maggior preoccupazione, rispetto ai propri coetanei di Francia,

Inghilterra, Spagna e soprattutto della Germania, la situazione del proprio Paese e considera insufficienti le opportunità che esso offre.

I giovani non si sentono una generazione senza futuro, una generazione perduta, tuttavia, faticano a trovare la propria strada in Italia.

Da quasi un secolo la Giornata per l'Università cattolica (www.giornatauniversitacattolica.it) si situa tra i più significativi appuntamenti del calendario dei cattolici italiani. Oggi più che mai, perché le sfide globali sono più impegnative.

Con la Giornata 2015 sono stati raccolti più di 560 mila euro con i quali è stato possibile assegnare oltre 800 borse di studio, promuovere scambi internazionali e di volontariato, avviare corsi di lingua e alta formazione, realizzare incontri e seminari in gran parte delle diocesi italiane, istituire corsi di aggiornamento per oltre 300 operatori di consultorio familiare, proporre decine di iniziative di orientamento che hanno coinvolto oltre 1.500 studenti di tutt'Italia.

Nel 2016, oltre a confermare il sostegno agli studenti meritevoli e alle attività già avviate, l'Istituto Toniolo intende raddoppiare - in vista del concorso nazionale che si terrà in 11 città italiane il 28

WEB SERIE DI STORIE DI GIOVANI SUL CANALE YOUTUBE DELL'ISTITUTO

maggio - le borse di studio per giovani meritevoli iscritti; concorrere, con l'Università cattolica ed Educatt, al sostegno economico degli studenti che, dopo la riforma dell'Isee, non possono più usufruire degli aiuti delle Regioni; costituire un Osservatorio permanente sulla condizione giovanile in Italia che offra strumenti di analisi e di intervento agli operatori sociali e pastorali.

In linea con il tema "Nell'Italia di domani io ci sarò", sono già in atto una serie di iniziative volte a valorizzare l'impegno dei giovani anche nel volontariato: non solo dunque studio ed esami, ma apertura agli altri.

Tra tutte spicca *Extra campus*, una web serie che vede come protagonisti alcuni studenti della Cattolica, ciascuno con una sfida da realizzare in ambito sociale. Leonardo, Carlotta, Pietro, Federico e Anna hanno risposto all'invito, raccontando i loro progetti alle telecamere. Per seguirli basta non perdere le puntate della web serie sul canale YouTube dell'Istituto Toniolo.

Per saperne di più:

WWW.GIORNATAUNIVERSITACATTOLICA.IT

ISTOCK / SKYNESHER

Grazie anche al vostro sostegno, l'Università Cattolica del Sacro Cuore è oggi il più grande Ateneo cattolico d'Europa. Offre ai suoi studenti una solida preparazione culturale, una chiara proposta educativa, le competenze necessarie per costruire il loro futuro.

10 APRILE 2016

92ª
GIORNATA PER
L'UNIVERSITÀ
CATTOLICA.

NELL'ITALIA DI DOMANI IO CI SARÒ. DA OGGI.

OBIETTIVI CON I FONDI RACCOLTI

- Aiutare economicamente gli studenti che non usufruiscono di sussidi delle Regioni
- Raddoppiare le borse di studio per giovani meritevoli

- Sostenere esperienze di alta formazione, tirocinio, volontariato all'estero

- Potenziare l'Osservatorio Giovani che realizza la più importante indagine in Italia sulle nuove generazioni (www.rapportogiovani.it)

800

Borse di studio

1500

Ragazzi coinvolti in iniziative di orientamento

100

Incontri e seminari nelle diocesi italiane



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore

Destina il tuo 5x1000 all'Università Cattolica.
CF 02133120150

www.unicatt.it

www.istitutotoniolo.it

ISTITUTO TONIOLO
ENTE FONDATORE
DELL'UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

Sostienici con una donazione.

C/C postale n. 713206 o iban IT67J055840160000000067741

DOMENICA 10 APRILE

La giornata per l'Università Cattolica

Il tema scelto per la giornata 2016 è «Nell'Italia di domani io ci sarò. Da oggi»

«Nell'Italia di domani io ci sarò. Da oggi».

È questo il tema della 92a Giornata per l'Università Cattolica, che si celebra domenica 10 aprile. L'obiettivo dell'Istituto Giuseppe Toniolo di Studi Superiori, attraverso questa Giornata, è sostenere il desiderio di partecipazione delle nuove generazioni, promuovendone, con numerose e articolate iniziative, la formazione, il diritto allo studio, i percorsi di eccellenza, le esperienze internazionali.

Proprio dal Rapporto Giovani - l'indagine nazionale sulle nuove generazioni promossa dall'Istituto Toniolo in collaborazione con l'Università Cattolica e con il sostegno di Fondazione Cariplo e di Intesa Sanpaolo - emerge che l'88,3% dei giovani italiani è disposto a emigrare stabilmente pur di migliorare le proprie condizioni di vita e di lavoro.

Oltre il 60% è disposto anche a trasferirsi all'estero poiché vede con maggior preoccupazione, rispetto ai propri coetanei di Francia, Inghilterra, Spagna e soprattutto della Germania, la situazione del proprio paese e considera insufficienti le opportunità che esso offre. I giovani non si sentono una generazione «senza futuro», una generazione «perduta», tuttavia, faticano a trovare la propria strada in Italia.

Sostenere l'Università Cattolica è aiutare i giovani a costruire il proprio futuro. Da quasi un secolo la «Giornata per l'Università Cattolica» (www.giornatauniversitacattolica.it) si situa tra i più significativi appuntamenti del calendario dei cattolici italiani.

Oggi più che mai, perché le sfide globali sono sempre più impegnative.

Con la Giornata 2015 sono stati raccolti più di 560 mila euro con i quali è stato possibile assegnare oltre 800 borse di studio, promuovere scambi internazionali e di volontariato, avviare corsi di lingua e alta formazione, realizzare incontri e seminari in gran parte delle diocesi italiane, istituire corsi di aggiornamento per oltre

300 operatori di consultorio familiare, proporre decine di iniziative di orientamento che hanno coinvolto oltre 1.500 studenti di tutt'Italia.

Nel 2016, oltre a confermare il sostegno agli studenti meritevoli dell'Ateneo e alle attività già avviate, l'Istituto Toniolo intende raddoppiare, in vista del concorso nazionale che si terrà in 11 città italiane il 28 maggio, le borse di studio per giovani meritevoli iscritti in Università Cattolica; concorrere, con l'Università Cattolica ed Educat, al sostegno economico

degli studenti che, dopo la riforma dell'Isee, non possono più usufruire degli aiuti delle Regioni; costituire un Osservatorio permanente sulla condizione giovanile in Italia che offra strumenti di analisi e di intervento agli operatori sociali e pastorali.

L'impegno dei giovani

In linea con il tema «Nell'Italia di domani io ci sarò», sono già in atto una serie di iniziative volte a valorizzare l'impegno dei giovani anche nel volontariato: non solo dunque stu-

dio ed esami, ma apertura agli altri.

Tra tutte spicca Extra Campus, una web serie che vede come protagonisti alcuni studenti della Cattolica, ciascuno con una sfida da realizzare in ambito sociale. Leonardo, Carlotta, Pietro, Federico e Anna hanno risposto all'invito, raccontando i loro progetti alle telecamere. Per seguirli basta non perdere le puntate della webserie sul canale Youtube dell'Istituto Toniolo.

Per saperne di più: www.giornatauniversitacattolica.it

Moreno Sartorello in mostra a Feltre

Dell'arte del nostro Novecento portiamo con noi anche il segno della velocità che diviene cuneo o freccia scagliata verso un significativo, verso un bersaglio giustificato da manifesti di poetiche ribollenti e sostenute, a volte, da plateali manifestazioni. Ricordiamo bene una linea che definisce forme di astrazione come schegge del reale sottoposto alle prove di forza della teoria. Valga uno per tutti: Giacomo Balla che con le sue sferzate di colore crea il suo dinamismo e la sua velocità. Ecco, possiamo anche partire da questo richiamo per avvicinarci ai lavori recenti di Moreno Sartorello, possiamo farlo per coglierne meglio i caratteri più personali della sua pittura. «Le linee della velocità», le linee del mondo in accelerazione di Balla in Sartorello sono diventate le linee del ricordo e del sogno. Evanescenti, dolci, accattivanti, quasi immobili, prive di spessore, impalpabili come di fatto sono impalpabili i sogni e i ricordi. Abbiamo

smesso di credere nella forza della velocità, nell'energia e nella violenza che frantuma il reale, anzi ora per appropriarci nel nostro mondo, o meglio ancora, per conciliarci con il nostro mondo, a incominciare dall'ambiente in cui viviamo, abbiamo bisogno della distanza del ricordo o dei fantasmi del sogno, della solitaria rielaborazione e delle suggestioni della meditazione. La pittura di Moreno Sartorello ci appare un rileggere e trascrivere i paesaggi come tracce dolci e docili da seguire, orme di reale che ha smesso ogni aggressività nelle forme e nei colori, per rarefarsi in forme fantastiche. Ma non sono veri e propri fantasmi quelli che invadono con leggerezza le tele grezze del nostro pittore, sono piuttosto colori di petali di fiori, di foglie, di fili d'erba e d'acqua, tutti elementi intessuti in lavoro lento di serena composizione. La mostra è a Feltre, in Piazza maggiore, nella Galleria via Claudia Augusta, fino al 10 aprile.

Sedico, l'occhio di Giuseppe Taffarel per «La memoria salvata»

Con la serata di martedì scorso, dedicata al regista Giuseppe Taffarel si è concluso un ciclo di quattro incontri «La memoria salvata» presso il Palazzo dei Servizi di Sedico, organizzato dalla biblioteca civica di Sedico, in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura e l'Istituto Storico Bellunese della Resistenza e dell'Età Contemporanea.

Il professore dell'Università di Padova Mirco Melancon ha inaugurato l'ultima serata «Alla ricerca del mondo

perduto» presentando alcuni documentari neorealistici dal regista vittorinese Giuseppe Taffarel girati sulle montagne bellunesi.

Il grande maestro, soprannominato «il partigiano di zucchero» se ne andò nel 2012 lasciandoci un patrimonio rilevante dei documentari sul mondo rurale bellunese.

Alla serata hanno partecipato la moglie e la figlia del regista.

Taffarel nacque nel 1922 a Vittorio Veneto, ventenne

si trasferì a Roma per frequentare l'Accademia d'Arte Drammatica «Silvio D'Amico».

Durante la seconda guerra mondiale tornò in Veneto per combattere la resistenza sul Cansiglio.

Finita la guerra tornò a Roma e prima di realizzare i suoi documentari cercò di inserirsi nel mondo del cinema come attore, ha lavorato insieme a Giuliano Montaldo e Gina Lollobrigida. Dopo quindici anni di preparazione professionale

CON L'IBRSC DI DON SACCO

Un ciclo di incontri della scuola di politica sull'Italia di oggi

La primavera incipiente porta l'Istituto Bellunese di Ricerche Sociali e Culturali a far rifiorire la Scuola di Partecipazione alla Politica, proponendo agli interessati quattro conversazioni che pongono a confronto la storia e le relative realizzazioni politiche.

Sotto il titolo generale di «Sguardi sull'Italia contemporanea: dalla storia all'impegno sociale», il calendario degli incontri è il seguente:

1 aprile 2016 - ore 18:00-19:30

Francesco D'Alfonso

Il big-match del 18 aprile 1948 (vince De Gasperi) e le elezioni del 27-28 aprile 1994 (vince Berlusconi)

8 aprile 2016 - ore 18:00-19:30

Piero Toniato

Il miracolo economico degli anni '50-'60 e l'ingresso dell'Italia nell'Euro tra il 1999 e il 2002

22 aprile 2016 - ore 18:00-19:30

Emilio Guerra

Il '68 tra cultura e politica e le linee di mutamento nelle leggi e nei costumi dagli anni '70 a oggi

29 aprile 2016 - ore 18:00-19:30

Giulio Bianchi

L'eredità storica e le sfide della politica oggi in Italia

L'attualità degli argomenti e la preparazione dei relatori sono garanzia di qualità per un proficuo approccio alla nostra storia di ieri e a una interessata partecipazione alla vita del mondo della politica.

Gli incontri sono liberi e gratuiti.

Ai partecipanti, su richiesta, verrà consegnato un attestato di frequenza valido anche ai fini del credito scolastico.

Per informazioni, rivolgersi alla segreteria dell'Istituto Bellunese di Ricerche (tel.0437 942825; mail: sergios@sunrise.it).

Egle Kupsyte

softpiumini.it
FACTORY STORE
PIUMINI E BIANCHERIA

Fonzaso (BL) - Via monte Vallorca, 12
sulla s.s. 50 dir. Bassano-Trento-San Martino
Tel. 0439.56148

Ponte Nelle Alpi (BL)
P.za Bivio, 3
Tel. 0437.981065

ARTENTEX
SOFT I VERI PIUMINI DELLE DOLOMITI

Lavaggio ad acqua specializzato, sterilizzazione U.V.
€ 16 (tutte le misure)

Sostituzione della fodera
Piumino Singolo
€ 69 (compreso lavaggio)
Piumino Matrimoniale
€ 99 (compreso lavaggio)

Rinnova il tuo piumino

DOMENICA 10 APRILE

La giornata per l'Università Cattolica

Il tema scelto per la giornata 2016 è «Nell'Italia di domani io ci sarò. Da oggi»

«Nell'Italia di domani io ci sarò. Da oggi».

È questo il tema della 92a Giornata per l'Università Cattolica, che si celebra domenica 10 aprile. L'obiettivo dell'Istituto Giuseppe Toniolo di Studi Superiori, attraverso questa Giornata, è sostenere il desiderio di partecipazione delle nuove generazioni, promuovendone, con numerose e articolate iniziative, la formazione, il diritto allo studio, i percorsi di eccellenza, le esperienze internazionali.

Proprio dal Rapporto Giovani - l'indagine nazionale sulle nuove generazioni promossa dall'Istituto Toniolo in collaborazione con l'Università Cattolica e con il sostegno di Fondazione Cariplo e di Intesa Sanpaolo - emerge che l'88,3% dei giovani italiani è disposto a emigrare stabilmente pur di migliorare le proprie condizioni di vita e di lavoro.

Oltre il 60% è disposto anche a trasferirsi all'este-

ro poiché vede con maggior preoccupazione, rispetto ai propri coetanei di Francia, Inghilterra, Spagna e soprattutto della Germania, la situazione del proprio paese e considera insufficienti le opportunità che esso offre. I giovani non si sentono una generazione «senza futuro», una generazione «perduta», tuttavia, faticano a trovare la propria strada in Italia.

Sostenere l'Università Cattolica è aiutare i giovani a costruire il proprio futuro

Da quasi un secolo la «Giornata per l'Università Cattolica» (www.giornatauniversitacattolica.it) si situa tra i più significativi appuntamenti del calendario dei cattolici italiani.

Oggi più che mai, perché le sfide globali sono sempre più impegnative.

Con la Giornata 2015 sono stati raccolti più di 560 mila euro con i quali è stato possibile assegnare oltre 800 borse di studio, promuovere scambi internazionali e di

volontariato, avviare corsi di lingua e alta formazione, realizzare incontri e seminari in gran parte delle diocesi italiane, istituire corsi di aggiornamento per oltre 300 operatori di consultorio familiare, proporre decine di iniziative di orientamento che hanno coinvolto oltre 1.500 studenti di tutt'Italia.

Nel 2016, oltre a confermare il sostegno agli studenti meritevoli dell'Ateneo e alle attività già avviate, l'Istituto Toniolo intende raddoppiare, in vista del concorso nazionale che si terrà in 11 città italiane il 28 maggio, le borse di studio per giovani meritevoli iscritti in Università Cattolica; concorrere, con l'Università Cattolica ed Educatt, al sostegno economico degli studenti che, dopo la riforma dell'Isee, non possono più usufruire degli aiuti delle Regioni; costituire un Osservatorio permanente sulla condizione giovanile in

Italia che offra strumenti di analisi e di intervento agli operatori sociali e pastorali.

L'impegno dei giovani

In linea con il tema «Nell'Italia di domani io ci sarò», sono già in atto una serie di iniziative volte a valorizzare l'impegno dei giovani anche nel volontariato: non solo dunque stu-

dio ed esami, ma apertura agli altri.

Tra tutte spicca Extra Campus, una web serie che vede come protagonisti alcuni studenti della Cattolica, ciascuno con una sfida da realizzare in ambito sociale. Leonardo, Carlotta, Pietro, Federico e Anna hanno risposto all'invito, raccontando i loro progetti alle telecamere. Per seguirli basta non perdere le puntate della webserie sul canale Youtube dell'Istituto Toniolo.

Per saperne di più: www.giornatauniversitacattolica.it



Giornata dell'Università Cattolica

Investire sui giovani

"Nell'Italia di domani io ci sarò. Da oggi" è il tema della 92ª Giornata per l'Università Cattolica, che si celebra domenica 10 aprile. L'obiettivo dell'Istituto Giuseppe Toniolo di Studi Superiori, attraverso questa Giornata, è sostenere il desiderio di partecipazione delle nuove generazioni, promuovendone, con numerose e articolate iniziative, la formazione, il diritto allo studio, i percorsi di eccellenza, le esperienze internazionali.

Proprio dal Rapporto Giovani - l'indagine nazionale sulle nuove generazioni promossa dall'Istituto Toniolo in collaborazione con l'Università Cattolica e con il sostegno di Fondazione Cariplo e di Intesa Sanpaolo - emerge che l'88,3% dei giovani italiani è disposto ad emigrare stabilmente pur di migliorare le proprie condizioni di vita e di lavoro. Oltre il 60% è disposto anche a trasferirsi all'estero poiché vede con maggior preoccupazione, rispetto ai propri coetanei di Francia, Inghilterra, Spagna e soprattutto della Germania, la situazione del proprio paese e considera insufficienti le opportunità che esso offre. I giovani non si sentono una generazione "senza futuro", una generazione "perduta", tuttavia, faticano a trovare la propria strada in Italia.

Sostenere l'Università Cattolica è aiutare i giovani a costruire il proprio futuro. Da quasi un secolo la Giornata per l'Università Cattolica (www.giornatauniversita.cattolica.it) si situa tra i più significativi appuntamenti del calendario dei cattolici italiani. Oggi più che mai, perché le sfide globali sono sempre più impegnative.

Con la Giornata 2015 sono stati raccolti più di 560 mila euro con i quali è stato possibile assegnare oltre 800 borse di

studio, promuovere scambi internazionali e di volontariato, avviare corsi di lingua e alta formazione, realizzare incontri e seminari in gran parte delle diocesi italiane, istituire corsi di aggiornamento per oltre 300 operatori di consultorio familiare, proporre decine di iniziative di orientamento che hanno coinvolto oltre 1.500 studenti di tutt'Italia.

Nel 2016, oltre a confermare il sostegno agli studenti meritevoli dell'Ateneo e alle attività già avviate, l'Istituto Toniolo intende raddoppiare, in vista del concorso nazionale che si terrà in 11 città italiane il 28 maggio, le borse di studio per giovani meritevoli iscritti in Università Cattolica; concorrere, con l'Università Cattolica ed Educatt, al sostegno economico degli studenti che, dopo la riforma dell'Isee, non possono più usufruire degli aiuti delle Regioni; costituire un Osservatorio permanente sulla condizione giovanile in Italia che offra strumenti di analisi e di intervento agli operatori sociali e pastorali.

L'impegno dei giovani. In linea con il tema "Nell'Italia di domani io ci sarò", sono già in atto una serie di iniziative volte a valorizzare l'impegno dei giovani anche nel volontariato: non solo dunque studio ed esami, ma apertura agli altri.

Tra tutte spicca *Extra Campus*, una web serie che vede come protagonisti alcuni studenti della Cattolica, ciascuno con una sfida da realizzare in ambito sociale. Leonardo, Carlotta, Pietro, Federico e Anna hanno risposto all'invito, raccontando i loro progetti alle telecamere. Per seguirli basta non perdere le puntate della webserie sul canale Youtube dell'Istituto Toniolo.

cura dell'Istituto
Giuseppe Toniolo di
Studi Superiori



UNIVERSITÀ CATTOLICA Per saperne di più www.giornatauniversitacattolica.it

Verso la Giornata dell'UniCatt

a cura di Istituto Giuseppe Toniolo di Studi Superiori

“**Nell'Italia di domani io ci sarò. Da Oggi**” è il tema della 92ª Giornata per l'Università Cattolica, che si celebra domenica 10 aprile. L'obiettivo dell'Istituto Giuseppe Toniolo di Studi Superiori, attraverso questa Giornata, è sostenere il desiderio di partecipazione delle nuove generazioni, promuovendone, con numerose e articolate iniziative, la formazione, il diritto allo studio, i percorsi di eccellenza, le esperienze internazionali.

Proprio dal Rapporto Giovani - l'indagine nazionale sulle nuove generazioni promossa dall'Istituto Toniolo in collaborazione con l'Università Cattolica e con il sostegno di Fondazione Cariplo e di Intesa Sanpaolo - emerge che l'88,3% dei giovani italiani è disposto ad emigrare stabilmente pur di migliorare le proprie condizioni di vita e di lavoro. Oltre il 60% è disposto anche a trasferirsi all'estero poiché vede con maggior preoccupazione, rispetto ai propri coetanei di Francia, Inghilterra, Spagna e soprattutto della Germania, la situazione del proprio paese e considera insufficienti le opportunità che esso offre. I giovani non si sentono

una generazione “senza futuro”, una generazione “perduta”, tuttavia, faticano a trovare la propria strada in Italia.

Sostenere l'Università Cattolica è aiutare i giovani a costruire il proprio futuro

Da quasi un secolo la “Giornata per l'Università Cattolica” (www.giornatauniversitacattolica.it) si situa tra i più significativi appuntamenti del calendario dei cattolici italiani. Oggi più che mai, perché le sfide globali sono sempre più impegnative.

Con la Giornata 2015 sono stati raccolti più di 560 mila euro con i quali è stato possibile assegnare oltre 800 borse di studio, promuovere scambi internazionali e di volontariato, avviare corsi di lingua e alta formazione, realizzare incontri e seminari in gran parte delle diocesi italiane, istituire corsi di aggiornamento per oltre 300 operatori di consultorio familiare, proporre decine di iniziative di orientamento che hanno coinvolto oltre 1.500 studenti di tutt'Italia.

Nel 2016, oltre a confermare il sostegno agli studenti meritevoli dell'Ateneo e alle attività già avviate, l'Istituto Toniolo intende raddoppiare, in vista del concorso naziona-

le che si terrà in 11 città italiane il 28 maggio, le borse di studio per giovani meritevoli iscritti in Università Cattolica; concorrere, con l'Università Cattolica ed Educatt, al sostegno economico degli studenti che, dopo la riforma dell'Isee, non possono più usufruire degli aiuti delle Regioni; costituire un Osservatorio permanente sulla condizione giovanile in Italia che offra strumenti di analisi e di intervento agli operatori sociali e pastorali.

L'impegno dei giovani

In linea con il tema “Nell'Italia di domani io ci sarò”, sono già in atto una serie di iniziative volte a valorizzare l'impegno dei giovani anche nel volontariato: non solo dunque studio ed esami, ma apertura agli altri.

Tra tutte spicca *Extra Campus*, una web serie che vede come protagonisti alcuni studenti della Cattolica, ciascuno con una sfida da realizzare in ambito sociale. Leonardo, Carlotta, Pietro, Federico e Anna hanno risposto all'invito, raccontando i loro progetti alle telecamere. Per seguirli basta non perdere le puntate della webserie sul canale Youtube dell'Istituto Toniolo.



Grazie anche al vostro sostegno, l'Università Cattolica del Sacro Cuore è oggi il più grande Ateneo cattolico d'Europa. Offre ai suoi studenti una solida preparazione culturale, una chiara proposta educativa, le competenze necessarie per costruire il loro futuro.

10 APRILE 2016

92ª
GIORNATA PER
L'UNIVERSITÀ
CATTOLICA.

NELL'ITALIA DI DOMANI IO CI SARÒ. DA OGGI.

OBIETTIVI CON I FONDI RACCOLTI

- *Aiutare economicamente gli studenti che non usufruiscono di sussidi delle Regioni*
- *Raddoppiare le borse di studio per giovani meritevoli*

- *Sostenere esperienze di alta formazione, tirocinio, volontariato all'estero*

- *Potenziare l'Osservatorio Giovani che realizza la più importante indagine in Italia sulle nuove generazioni (www.rapportogiovani.it)*

800

Borse di studio

1500

Ragazzi coinvolti in iniziative di orientamento

100

Incontri e seminari nelle diocesi italiane

TV – SITI- RADIO

- Servizio Tg 2 - mercoledì 6 aprile - edizione delle 20.30 sul Rapporto Giovani 2016 dal minuto 25'30" dell'edizione integrale.

<http://www.rai.tv/dl/RaiTV/programmi/media/ContentItem-56de29ef-e938-4ed0-8307-7d281b30aadd-tg2.html#p=>

- Servizio Gr2 sul Rapporto Giovani 2016 - giovedì 7 aprile - edizione delle 7.30 - minuto 8.35 circa

<http://www.rai.it/dl/grr/edizioni/ContentItem-55222a4d-dfbb-464a-8d0a-7be7cdcf1241.html>

- Servizio Gr3 sul Rapporto Giovani 2016 - giovedì 7 aprile - edizione delle 8.45 - dal minuto 9.28

<http://www.rai.it/dl/grr/edizioni/ContentItem-bfc5f9da-6fa0-4965-b836-795b50e92d18.html>

- Radio 3 "Fahrenheit" sul Rapporto Giovani 2016 con focus sul tema dell'immigrazione mercoledì 6 aprile

<http://www.fahrenheit.rai.it/dl/portaleRadio/media/ContentItem-766ed6a4-315f-4419-8b34-b259d9de771d.html#p=0>

-Sito Repubblica:

http://www.repubblica.it/scuola/2016/04/07/news/scuola_bullismo_universita_cattolica_milano-137124643/

- presentazione dell'agenzia Sir del Rapporto sul tema del Servizio Civile

<http://agensir.it/>

<http://agensir.it/italia/2016/04/07/servizio-civile-questo-sconosciuto-tra-gli-under30-pochi-lo-conoscono-ma-al-sud-ci-si-crede-di-piu/>

Radio Marconi – presentazione Rapporto Giovani 2016 nell’ambito del Festival Internazionale delle radio “Radio Days” – Milano – venerdì 8 aprile

Radio Company - presentazione Rapporto Giovani 2016 sul tema della scuola – venerdì 8 aprile

ALTRI SITI:

<http://www.orizzontescuola.it/news/rusconi-anp-lazio-preside-non-pu-e-non-deve-intralciare-indagini-delle-forze-dellordine>

<http://www.tecnicaldellascuola.it/item/19678-rusconi-anp-quot-vicini-a-preside-baldriga-allarme-bullismo-dall-039-istituto-toniolo-quot.html>

E' in corso fino al 10 aprile la campagna di promozione della Giornata per l'Università Cattolica, promossa dall'Istituto Giuseppe Toniolo, sui maggiori settimanali diocesani, su Radio Marconi e su Chiesa Tv con il progetto "Extra Campus" con gli studenti dell'Università Cattolica

(https://www.youtube.com/channel/UCBlq_X88Z6brdUpV5vRHJWg)